Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	25 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologi L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 23-37 e 10-634).

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Venerdì 3 Agosto 1923 — ROMA — Venerdì 3 Agosto 1923 — Num. 183

Il Ministero dell'economia

Appena avvenuta l'unificazione dei ministeri dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro in quello nuovo dell'economia nazionale l'on. Corbino e il suo collaboratore intendono subito porsi al lavoro per attuare il programma che ha determinato la fusione dei tre dicasteri e la scelta dei nuovi amministratori.

L'opportunità e l'utilità del raggruppamento dei cessati ministeri in un nuovo omogeneo organo che contemperi ed equilibri sotto un unico aspetto e punto di vista le diverse esigenze e i diversi problemi dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro sono ormai generalmente riconosciute e approvate onde non è il caso di insistere sulla bontà del provvedimento da noi già del resto più volte per il passato proposto e invocato. I tre dicasteri originariamente uniti si vennero distaccando e separando dopo la guerra, un po' come conseguenza delle accresciute funzioni dello Stato durante e per la guerra, ma anche e soprattutto per ragioni politiche e parlamentari. Come aumentavano le direzioni generali e le divisioni e si reclamavano i ruoli aperti soprattutto per accelerare la carriera dei funzionari desiderosi di raggiungere in pochi anni le più alte vette della carriera burocratica, così si accresceva il numero dei ministeri e dei sottosegretariati per far posto a gruppi e a uomini impazienti e ambiziosi di funzioni di Governo. Ma la cosidetta bardatura di guerra venne poco a poco e lentamente alleggerendosi, le più varie e diverse funzioni private assunte dallo Stato apoplettico e congestionato tornarono finalmente ai privati onde la macchina burocratica potè alleggerirsi non ostante le resistenze degli interessati, e soprattutto i ministeri dell'agricoltura e dell'industria ne trassero beneficio di semplificazione e di snellezza. Tornò così più netta e più chiara — non turbata da ingombri e soprastrutture — la visione d'insieme dei problemi dell'agricoltura dell'industria e del lavoro per i quali lo Stato ha il compito di tracciare direttive e dettare provvedimenti generali nell'interesse dell'economia pubblica senza assumere funzioni di agricoltore, di industriale o di commerciante come troppo spesso aveva fatto — anche quando ciò non appariva necessario — durante la guerra e nell'immediato dopo guerra.

La naturale conseguenza di questo mutato stato d'animo e di cose fu la unificazione dei tre dicasteri in un unico omogeneo organismo.

Guardati sotto un punto di vista più complesso e organico, le diverse importanti parti dell'economia nazionale potranno esser tutelate e dirette senza sterili dannosi antagonismi ma con una visione totale d'insieme da cui non potrà che trar profitto la nostra produzione agricola e industriale. Agricoltori, industriali, commercianti e lavoratori chiedono oggi sopratutto di essere aiutati nella loro opera di produzione con guide e linee generali, ma sopratutto senza intralci di dettaglio. Lo Stato deve ormai comprendere che la sua opera non può e non deve essere opera di sostituzione e di minuto ingombrante controllo, ma funzione di coordinamento e di fusione delle diverse attività private allo scopo di indirizzarle verso determinati scopi generali di interesse pubblico. Codesta fondamentale elementare per quanto importantissima funzione dello Stato è stata troppo spesso dimenticata per il passato e sostituita con i nefasti della cosidetta economia associata di cui ancora si scontano alcune conseguenze. Funzione del nuovo ministero è quella di tornare alle origini e al vero compito statale non meno importante ed essenziale di quello sovrapposto successivamente durante la guerra e nel dopo-guerra. Tanto meglio se la nuova attività del nuovo ministero potrà iniziarsi col raggiungimento dell'unità sindacale dei lavoratori e dei produttori la quale faciliterà la prosperità economica del Paese che col concorde volere delle classi produttrici l'Italia può e deve conseguire.

Come abbiamo nei giorni passati fatto rilevare l'impresa, per la cui attuazione bisogna riconoscere che non manca la buona volontà tanto del Governo che dei partiti maggiormente interessati per l'unità sindacale, non è facile nè piana e noi non vogliamo anticipare giudizi e nemmeno previsioni. Certo essa costituisce uno dei numeri principali del programma affidato al nuovo ministro. Ma altri e non meno importanti problemi sono ad esso affidati che richiedono soluzioni organiche e definitive. Mentre è unanime, per esempio, il riconoscimento che l'Italia può e deve trovare il suo avvenire in uno sviluppo più intensivo della sua produzione agricola è pure in contrasto la constatazione che molta strada vi sia ancora da percorrere per raggiungere, se non il massimo, almeno un degno sfruttamento delle possibilità agricole del Paese verso cui lo Stato potrà indirizzare, aiutare e sospingere le private attività.

E quanto all'industria occorre procedere a una revisione del programma industriale del Paese che risente ancora della mentalità, delle consuetudini e delle necessità di guerra atte a favorire lo sviluppo di industrie artificiose e fittizie senza solida radice nelle possibilità definitive dell'Italia.

Il colloquio con l'on. Mussolini
e le possibilità della collaborazione Confederale

TORINO, 2. — Emilio Colombino ha concesso una intervista alla *Gazzetta del Popolo* circa il colloquio tra l'on. Mussolini e la Confederazione generale del lavoro. Egli ha detto:

— Come semplice intermediario poichè non rappresentavo ufficialmente la Confederazione del Lavoro. Ecco come stanno le cose. L'avv. Terruzzi, l'on. Angelo Cabrini e io, dopo il noto discorso tenuto dell'on. Mussolini alla Camera, e dopo una lunga nostra preparazione spirituale, ritenemmo utile al Paese, alle organizzazioni ed ai lavoratori, di rompere il ghiaccio e predisporre un terreno di possibile intesa allo scopo di conseguire:

1. una pacificazione del Paese che non può realizzarsi se non con il ristabilimento di un regime di libertà disciplinata per tutte le organizzazioni e i partiti;

2. affrontare in pieno la possibilità di una civile convivenza fra le diverse organizzazioni operaie;

3. sistemare, in perfetto accordo, problemi di minuta ma vitale politica sociale allo interno.

Il risultato del nostro lavoro di conciliatori, se non ha ottenuto il massimo del successi, come era nel desiderio di tutti, non ha però segnato un fallimento, come tanti altri tentativi del genere, e come gli interessati vogliono, ad ogni costo, far credere. Nessuno di noi, d'altra parte, sognava di potere, in un colpo solo, vincere tutti gli ostacoli. Il colloquio Mussolini-Confederazione, pur non avendo approfondito nella loro grandiosità i fenomeni sociali che si prospettano all'orizzonte, ha però affrontato taluni problemi che, se risolti, potranno dare al nostro paese una maggiore tranquillità di spirito e quindi la predisposizione a risolvere in concreto taluni problemi economico-industriali di primaria importanza ed arrivare, in un secondo tempo, a sistemazioni più radicali e più concrete. Va tenuto conto di un fatto che ha la sua importanza, e cioè della delicatezza e della difficoltà della situazione che abbiamo trovato nella nostra opera.

Non è necessario che io ricordi quello che è avvenuto in Italia negli ultimi tempi: gli errori degli uni e le rappresaglie degli altri; il paese buttato in balia dei più audaci e dei più brutali; le lotte di fazione portate al loro estremi; nessuna classe e nessun partito capaci da soli di frenare le cose e ricomporre lo stato di decomposizione. In quelle condizioni il partito fascista è salito rivoluzionariamente al potere. Può un partito che assume il governo di un paese, non tenere conto dei valori morali nazionali e sopratutto delle classi produttrici?

— E allora — ha chiesto l'intervistatore — chi potrebbe andare eventualmente al governo? Le persone? Come Bissolati? Come Canepa?

— La questione non è questa — ha risposto Colombino. — Quello che conta è decidersi, dire chiaro se si deve o no continuare per sempre ad essere un partito di opposizione. L'equivoco deve cessare e le masse devono sapere ciò che pensano e vogliono i loro capi. Bisogna esporre, una volta tanto, con chiarezza, le proprie idee, il proprio programma.

— Lei dunque ritiene possibile una « collaborazione economica » su larga base. Ma come potrà essa realizzarsi, con quale programma si presenterà al paese, quali idealità enuncerà alla Nazione?

— Su tutto ciò la discussione non è stata fatta ancora, ma la si dovrà presto o tardi affrontare. Le ambizioni e le preoccupazioni personali, gli interessi di gruppi, sono altrettanti ostacoli da superare. Occorre parlare chiaro, senza sottintesi e abolendo le solite schermaglie politiche che hanno fatto il loro tempo. Se l'accordo è possibile, si deve fare, se non è possibile, con eguale fierezza, ognuno al suo posto. Ma la storia non deve registrare ancora la quinta o sesta sconfitta del proletariato per la incomprensione, la fatuità e gli interessi di determinati gruppi.

— C'è chi afferma che i precedenti impediscono la collaborazione tra il Governo fascista e la Confederazione del lavoro.

— I precedenti ci sono e anche dolorosissimi; ma la guerra è la guerra e se non è eterna fra i popoli, non può essere eterna fra i partiti, quando sul serio si voglia fare la pace con l'onore delle armi e con le riparazioni oneste dei danni.

Collaborazione o lotta di classe — ha continuato Colombino — non hanno più il vecchio loro significato. E' tutta una revisione che noi dobbiamo fare delle nostre idee e dei nostri programmi. E' ora di attualizzare i nostri cervelli intonandoli ai tempi che corrono.

— Allora nuovi partiti? Un *Labour party* italiano?

— Sono venti anni che sostengo e diffondo l'idea di costituire un partito del lavoro in Italia. Il momento non si è mai presentato così opportuno come quello che attraversiamo per formarlo. Le conversazioni che ho avuto con il Presidente del Consiglio sono state importanti e speriamo anche fruttifere.

— E le masse che cosa pensano? Sono per o contro la collaborazione?

— Le masse sono quelle che sono. Attendendo di avere da esse indicazioni precise, usurpiamo il nome di dirigenti: sarebbe meglio classificarci come impiegati ad un tanto al mese.

— Personalmente è disposto a partecipare al governo fascista?

— E' la linea futura del governo che conta per gli operai, non è la mia partecipazione al ministero.

Alla domanda se al prossimo Consiglio federale vi sarà grossa battaglia fra gli organizzatori, Colombino ha risposto:

— Per me è già molto che ho un mio programma. Nel 1919 hanno soppresso dai verbali un mio discorso a Bologna. Nel 1920 (occupazione delle fabbriche) altrettanto e... basta. Gli altri devono farsi lo stesso esame di coscienza se vogliono chiamarsi degli organizzatori e non dei politicanti.

— Si dirà che ella ha cambiato parere per il cambiare delle fortune del governo...

— A questo nessuno crede! Ho ricevuto tanti fischi ed insulti per sostenere le mie idee nei momenti difficili, per avere oggi un buon viatico a sostenere a fronte alta quello che affermo.

Se potessero fare altrettanto molti altri, il problema — concluse sorridendo Colombino — sarebbe enormemente facilitato.

La direzione del partito massimalista contro l'atteggiamento collaborazionista della C. G. L.

MILANO, 2. — Si è riunita la direzione del partito massimalista che, dopo aver votato un ordine del giorno per le vittime politiche, ha discusso sulla polemica suscitata nel campo sindacale e politico dalla attitudine assunta dai dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro rispetto al Governo fascista, con la dichiarazione di indipendenza delle organizzazioni sindacali dai partiti socialisti, e col colloquio di palazzo Chigi.

In un ordine del giorno votato dalla Direzione, tali atti sono definiti di collaborazione o preludenti alla collaborazione.

La Direzione ha stabilito di indirizzare un manifesto al proletariato socialista, che illustri il punto di vista del partito, ed ha deplorato le dichiarazioni e le interviste concesse da alcuni organizzatori massimalisti, richiamando costoro alla disciplina e dichiarando di ritenere fuori del partito tutti coloro che fosse fautori di un atteggiamento collaborazionista della Confederazione.

Dopo una relazione Nenni sulla situazione politica, è stato concordato il testo del manifesto.

Accennato al noto discorso alla Camera dell'on. Mussolini, il manifesto deplora gli atteggiamenti collaborazionisti di alcuni dei dirigenti della Confederazione e, riconoscendo che il fascismo ha una forza politica e militare che i massimalisti non sottovalutano, si rende conto del perchè molti proletari siano finiti prigionieri civili nelle corporazioni fasciste, senza per altro rinnegare l'antica fede.

Il manifesto prosegue dichiarando che lo apoliticismo della Confederazione non può significare abiura del socialismo e della lotta di classe contro la borghesia, e termina chiedendo ai dirigenti dell'organismo, che sorse per impulso del partito socialista, che, anche stracciato il patto di alleanza, restino coi socialisti.

I lavori della Direzione del partito socialista massimalista continuano oggi.

Harding sulla via della guarigione
pubblica un suo discorso elettorale

SAN FRANCISCO, 2.

Lo stato del presidente Harding migliora anzi egli è — si può dire — sulla via della guarigione, ma sono necessarie le più grandi cure per evitare complicazioni. Per la prima volta dall'inizio della malattia la temperatura del malato è normale.

La notte scorsa il Presidente Harding ha dormito tranquillamente. Ciò fa bene sperare per l'andamento della malattia.

Il medico personale del Presidente Harding ha dichiarato che il Presidente Harding ha dormito e che questo periodo di riposo è stato il migliore dall'inizio della malattia.

Il dottor Sawjer ha detto che il Presidente ha oltrepassato il periodo critico e si avvia al ristabilimento.

Gli specialisti che sono stati chiamati al capezzale di Harding hanno redatto il seguente bollettino:

« Il miglioramento che si è manifestato, si è mantenuto interamente. Il malato è meno spossato; riposa meglio e si nutre regolarmente. Poco dopo le 22 il presidente ha dormito più di un'ora. E' questo il più lungo riposo regolare che abbia avuto dal principio della crisi. La sua temperatura non è più che 37.4. Da sei ore non ha avuto un solo colpo di tosse ».

Il miglioramento di Harding — ormai indiscutibilmente constatato — è anche confermato dal fatto che egli ha ripreso ad occuparsi delle cose politiche. Per suo ordine infatti un discorso che doveva pronunciare a San Francisco è stato invece comunicato ai giornali.

In esso Harding ribadisce il concetto che gli Stati Uniti debbano aderire alla Corte mondiale di giustizia.

Si critica la corte mondiale perchè è una emanazione della società delle nazioni; ma è lo scopo originale della Corte mondiale quello che conta; ed è questo primo passo quello a cui dobbiamo aspirare, dice nel suo discorso il Presidente. E' nostro dovere egli conclude contribuire in tutti i modi possibili alla eliminazione delle cause delle guerre ».

Questo argomento è stato trattato anche dal senatore Underwood il quale ha accettato la candidatura alla Presidenza per il partito democratico. Egli ha dichiarato che la guerra allo stato latente è continuata in Europa perchè l'America si è appartata a guerra finita; ed ha invitato il partito democratico ad includere nel suo programma la posizione che gli Stati Uniti debbono prendere nelle competizioni internazionali e la parte che loro spetta.

Dichiarazioni di Benes sul Convegno di Sinaja

VIENNA, 2.

Il ministro Benès ha esposto a Sinaja ad un redattore della *Neue Freie Presse* la propria soddisfazione per il pieno successo della Conferenza che ha messo in luce la concordia dei partecipanti e che ha determinato un miglioramento nei rapporti reciproci.

Benès ha detto:

« Nella intricata situazione europea siamo un fattore potente, non soltanto un gruppo dimostrativo. Nella conferenza di Sinaja si sono trattati tutti i problemi della politica occidentale: le riparazioni, l'occupazione della Ruhr, i rapporti con la Germania, oltre che la questione della Bulgaria e la pace turca.

« Relativamente all'Ungheria, la Piccola Intesa procede concorde come già è stato comunicato, e consente la prima rata del prestito ungherese, con garanzie da determinarsi.

« L'atteggiamento della Grecia verso la Piccola Intesa non è stato discusso. La questione polacca è oltremodo delicata, pur non richiedendo intermediarii ».

L'America fa un trattato commerciale con la Germania
mentre gli alleati discutono della Ruhr

WASHINGTON, 1.

Il Dipartimento di Stato conferma che gli Stati Uniti stanno per entrare in trattative con la Germania, per mezzo dell'Ambasciatore a Washington, per concludere un trattato commerciale.

Oggi il governo inglese dichiara la sua politica al Parlamento

LONDRA, 2

Ieri il Consiglio di Gabinetto dopo una lunga riunione in cui sono state ampiamente esaminate e discusse le Note francese e belga il Gabinetto ha stabilito che oggi il Governo farà alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lordi delle dichiarazioni relative alla politica britannica.

I giornali pubblicano una informazione nella quale è detto che la maggioranza del Gabinetto sarebbe arrivata alla conclusione che ogni ulteriore trattativa con la Francia sarebbe senza alcuna utilità pratica e che la Nota inglese doveva essere resa pubblica.

In serata nei circoli politici si dichiarava che il Governo inglese si riserverà di dare una risposta alla Germania poichè la Germania ha fatto delle proposte circa gli argomenti trattati da Lord Curzon. Il « Daily Telegraph » d'altra parte scrive che a tarda sera nei corridoi della Camera prevaleva l'opinione che il Gabinetto tenterebbe un nuovo sforzo per arrivare ad un accordo con la Francia.

L'attesa per oggi è vivissima, ma la discussione parlamentare è cominciata si può dire fin da ieri, quando alla Camera dei Comuni rispondendo a Mac Donald che chiedeva la pubblicazione dei documenti relativi alle trattative anglo-francesi, Baldwin ha dichiarato che era impossibile pubblicarli per oggi a causa del loro numero considerevole e senza il permesso degli Alleati.

Secondo un annunzio ufficiale sullo svolgimento della giornata parlamentare di oggi Baldwin alla Camera dei Comuni e Lord Curzon alla Camera dei Lordi « faranno brevi dichiarazioni identiche sulla situazione interalleata ».

E' possibile però che Baldwin, ai Comuni, intervenendo nella discussione che si farà poi sulla Ruhr pronunci un discorso di carattere più informativo; ma è impressione generale che non bisogna aspettarsi, non diciamo alcun che di sensazionale, ma nemmeno alcun che di molto preciso. La situazione è troppo delicata per consentirlo.

Sir Robert Horn, che fu Cancelliere dello Scacchiere con Lloyd George, parlando ieri sera sulla questione commerciale, ha fatto importanti dichiarazioni sulla situazione europea. Certo, la base fondamentale del ritorno alla prosperità britannica è la pacificazione dell'Europa; ma il Governo britannico non deve dimenticare quali siano le condizioni della Francia e della Germania, le due grandi concorrenti della Gran Bretagna, che sono ancora debitrici sue, ma che non faranno nessuno sforzo per pagare. Così la Germania come la Francia hanno ricostituito e rinnovato i loro impianti industriali. Per di più la Germania non ha debito interno. Se essa fosse sciolta dall'obbligo delle riparazioni, sarebbe industrialmente la Nazione più forte del mondo. Quindi non bisogna accordarle una moratoria lunga. Due anni sono sufficienti. Circa la Francia ha detto che essa tassa i suoi cittadini la metà di quel che tassa i suoi l'Inghilterra: non solo la Francia ha ristabilito i suoi commerci, ma questi commerci superano ora di gran lunga quelli dell'anteguerra, mentre quelli della Gran Bretagna non sono che il 70 per cento di quelli antecedenti alla guerra.

Sir Robert Horn, a quanto pare, è contrario alla cancellazione dei debiti della Francia; infatti ha detto che, se i concorrenti della Gran Bretagna fossero sciolti dai loro oneri di debiti di guerra, la Gran Bretagna sarebbe costretta a pagare le sue indennità di guerra, e la disoccupazione si farebbe più grave che non sia oggi.

In Francia si parla di rottura se l'Inghilterra pubblicasse le note

PARIGI, 2.

I giornali ricevono da Londra: Secondo informazioni da fonte bene informata, dall'esame particolareggiato della Nota francese il Gabinetto inglese ha rilevato che non vi sarebbe alcun progresso sensibile nella politica francese nella Ruhr e non ci sarebbe che un debole filo di speranza per poter continuare le trattative fra i due Governi su di una base di reciproca soddisfazione.

In alcuni circoli politici si ritiene che il Gabinetto non potrà far altro che inviare alla Germania una risposta separata se i due Governi non arriveranno ad appianare la differenza fondamentale che li separa nei problemi generali dell'occupazione della Ruhr.

Ma il punto di maggior interesse nell'attuale fase dei rapporti anglo-francesi è quello della voce ieri mattina raccolta da Londra della possibile pubblicazione da parte inglese della recente corrispondenza diplomatica — note, « memorandum » etc. — intercorsa fra i due Governi.

A questa possibilità la Stampa dedica la più appassionante osservazione — parlandosi perfino di una rottura che ne deriverebbe — ma dopo le dichiarazioni rassicuranti fatte ieri sera da Baldwin ai Comuni sulla opportunità del segreto, i commenti allarmistici a proposito, pubblicati in precedenza si considerano superati e vanno riferiti solo a titolo di cronaca come indice di uno stato d'animo.

Ecco infatti quanto scriveva il redattore diplomatico dell' « Agenzia Havas »:

« Le notizie che i giornali ricevono da Londra circa l'impressione prodotta dalle risposte francese e belga hanno prodotto a Parigi sorpresa e rammarico. Non sembra che Londra abbia tenuto nei riguardi della risposta francese la stessa riservatezza che i circoli francesi osservarono nei confronti dell'ultima comunicazione britannica.

In Francia si comprende difficilmente come alcuni ambienti britannici siano più disposti a richiedere alla Francia lo sgombero della Ruhr che non la cessione della resistenza passiva alla Germania.

L'opinione pubblica francese si stupisce che nell'attuale conflitto alcuni inglesi domandino ai loro alleati francesi e belgi, i quali chiedono semplicemente la riparazione delle loro devastazioni, di cedere piuttosto al nemico comune di ieri, alla Germania di oggi in aperta rivolta contro il Trattato di Versailles. Tale malinteso fondamentale è la base del disaccordo constatato a Londra: i circoli francesi nutrivano finora la speranza di dissipare questo malinteso e la risposta del sig. Poincarè, sia nella forma come nella sostanza, sembrava di natura tale da permettere la continuazione delle conversazioni e forse la conciliazione finale dei punti di vista in contrasto ».

Lo stesso redattore diplomatico dell'*Havas* crede inoltre sapere che il Governo francese non è stato fino ad ora sollecitato ad aderire alla pubblicazione delle ultime Note scambiate fra i Gabinetti di Londra e di Parigi, intenzione questa attribuita al Governo britannico.

« Una tale pubblicazione — scrive il redattore dell' « Agenzia Havas » — allo stato attuale delle cose apparirebbe al Governo di Parigi inopportuna, non potrebbe servire che alla Germania, e denoterebbe nei dirigenti la politica inglese la volontà di porre fine alle trattative di cui essi presero l'iniziativa in vista del ristabilimento del fronte interalleato ».

« L'opinione pubblica francese — conclude il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* — desidera profondamente la cordialità dell'Intesa e non vuol credere che gli alleati inglesi vorranno prendere una tale decisione prima di avere esaurito tutti i mezzi per giungere ad un accordo ».

Anche il *Temps* che è naturalmente contrario all'idea della pubblicazione e, considerando quest'ipotesi, prospetta, come il corrispondente dell' « Havas » se pure in forma più velata, la rottura anglo-francese che ne sarebbe inevitabile conseguenza.

« Se persistiamo a pensare che una simile pubblicazione è inopportuna — diceva il giornale — non è perchè ci faccia paura, ma troveremmo fastidioso che il Governo britannico, invece di rispondere alle richieste di schiarimenti contenute nell'ultima comunicazione francese, divulgasse documenti diplomatici.

Una pubblicazione di questo genere non avrebbe forse per risultato, o almeno per scopo, di provare che esiste un radicale disaccordo fra l'Inghilterra e la Francia? Rendendo pubblico questo discorso, si aumenterebbe forse la probabilità di giungere ad una soluzione? La luce agisce nella politica come nella natura. Essa sola può imprimere alle cose un carattere incancellabile ».

Il « Temps » ricorda inoltre una osservazione di Lloyd George il quale disse un giorno che la Gran Bretagna ruzzolò nella guerra, cioè si impegnò nella guerra inciampicando, senza sapere come.

Se la Gran Bretagna rompesse domani con la Francia, nota quindi il giornale, si potrebbe dire a maggior ragione che essa è ruzzolata nella rottura. Infatti, a parere del « Temps » tale rottura avrebbe conseguenze dolorose per la Gran Bretagna e per l'Europa non meno che per la Francia. La responsabilità ricadrebbe tutta sulla Gran Bretagna, perchè nulla impedisce la continuazione dei negoziati.

I principi franco-belgi non impediscono affatto di intendersi con gli Alleati.

Il Governo britannico, saputo che la Francia e il Belgio esigono i pagamenti per sgombrare la Ruhr, avrebbe dovuto rivolgersi a Bruxelles ed a Parigi e domandare: *Che cosa intendete per pagamenti?* In questo modo la conservazione sarebbe stata immancabilmente condotta a discutere dei pegni di valore tedeschi, solidamente garantiti, che possano servire da strumento valevole di pagamento.

Il Governo britannico tenne una discussione simile per le conclusioni che porterebbe.

Perchè?

Probabilmente — continua sempre il « Temps » — perchè la politica di Baldwin e di Lord Curzon è troppo decisamente instradata verso una direzione contraria alla nostra. Baldwin ha promesso all'America il pagamento in annualità fisse in dollari e cerca di recuperare dai suoi alleati e dalla Germania queste annualità di valuta oro. Una combinazione di pagamenti fondata su valori mobili può venire al pensiero di un francese, perchè la Francia ha sottoscritto numerosi prestiti di riparazioni e perchè può immaginare la sostituzione graduale di questi titoli di prestito francese con titoli di mercato internazionale: ma Baldwin avendo promesso di pagare in contanti, in dollari, vuole naturalmente recuperare in contanti, in oro. E siccome egli spera di recuperare tutta questa massa di contanti sulla Germania, evita di rinunciare ai suoi crediti verso la Francia e l'Italia: ma nel tempo stesso il recupero dei debiti tedeschi diventa impossibile.

A questo proposito una Nota ufficiosa diramata ieri sera dice:

« Un redattore diplomatico del « Daily Telegraph » afferma oggi che la Francia respinge qualsiasi pagamento di riparazioni se non fosse « un effettivo pagamento in contanti o in natura » e che assumendo questa attitudine il Governo francese si è messo in opposizione col Belgio. Il Belgio, infatti, ammetterebbe il principio che la Germania può pagare anche mediante valori mobiliari o tratte garantite da istituti di credito stranieri. Sistema di pagamento che la Francia avrebbe respinto.

« Noi possiamo affermare che nulla autorizza ad attribuire intenzioni simili al Governo francese; nè con le recenti comunicazioni fatte a Londra, nè in precedenti comunicazioni la Francia ha mai rifiutato alcun mezzo di pagamento, quando questo fosse seriamente garantito.

« Quando il redattore diplomatico del « Daily Telegraph » ritiene come respinto a Parigi era stato difeso dai giornali francesi. E' invero il Governo britannico che è sembrato fino ad ora poco disposto a portare la discussione su questo terreno pratico ».

L'atteggiamento dell'Italia e del Belgio.

Il corrispondente del « Journal » a Londra nota che regna colà un'impressione di scoraggiamento. Secondo alcuni l'Inghilterra cercherebbe di avere l'appoggio dell'Italia.

Il corrispondente aggiunge che si parla molto di assicurazioni verbali assai imprecise dato dall'Italia, che non sono tuttavia sufficienti perchè l'Inghilterra veda avanti e perciò essa esita comprendendo che rimarrebbe isolata.

Il corrispondente dell' « Echo de Paris » dice che corre voce che l'on. Mussolini avrebbe fatto segretamente presso Lord Curzon delle dichiarazioni in favore della politica inglese e che sarebbe pronto a sostenerle. Queste voci però non meritano conferma.

Commentando queste voci nell'articolo editoriale l' « Echo de Paris » scrive: Può darsi che i dirigenti inglesi abbiano fatto assegnamento su incoraggiamenti belgi e italiani che non sono contenuti invece nè nella Nota belga nè nella comunicazione orale del marchese Della Torretta. Essi si sono ingannati sull'atteggiamento del Belgio e sulle disposizioni dell'on. Mussolini.

Il « Petit Journal » nel suo editoriale, parlando nello stesso senso, scrive: I nostri Alleati hanno dichiarato con tutta la chiarezza possibile che per essi la questione capitale era la compensazione dei debiti di guerra e non si vede come essi potrebbero dare il loro aiuto ad una politica inglese senza avere avuto soddisfazione a questo riguardo.

La difficile situazione di Cuno
e il prestito aureo tedesco

BERLINO, 2.

La situazione del governo di Cuno si manifesta piuttosto difficile.

L'ordine del giorno della seduta del Reichstag, fissata per l'8 agosto porta la discussione dei provvedimenti fiscali annunciati dal governo. E' fuori dubbio però che il governo dovrà combattere un'aspra battaglia, perchè quei provvedimenti finanziari che in un primo momento parevano soddisfacenti, vengono invece ora esaminati e criticati vivacemente e l'opinione comune nei circoli finanziarii e politici è che non siano sufficienti.

Non si può perdonare al gabinetto Cuno il modo con cui esso ha favorito il rapido crollo del marco. L'ex cancelliere Muller in un giornale della sera ricorda che il 1.o gennaio 1922 il governo russo che voleva ad ogni costo il tracollo della moneta nazionale aveva una circolazione di 17 bilioni di rubli. « Ebbene, scrive Muller, oggi la Germania ha in circolazione 55 o 60 bilioni. Non si poteva più rapidamente di così procedere alla distruzione della moneta nazionale ».

Le notizie che pervengono dalla Ruhr non sono tranquillanti ed accennano a sempre più vasti sintomi di stanchezza nella resistenza passiva. Il *Vorwaerts* in un articolo del suo direttore che è assai commentato nei circoli politici, invita il paese a perseverare nella resistenza passiva. L'articolo rileva che il problema delle riparazioni è strettamente collegato a quello dei debiti interalleati e che finchè questi due problemi non siano risolti insieme la Germania non saprà mai in qual modo essa dovrà pagare le riparazioni.

Il governo tedesco ha pubblicato ieri sera un comunicato ufficiale in cui dà le norme che regoleranno il nuovo prestito aureo; la durata del prestito sarà di dodici anni; il capitale e gli interessi saranno garantiti da tutta l'economia agraria ed industriale; il prestito potrà essere sottoscritto contro buoni del valore dal uno a quattromila dollari; sono ammesse però anche offerte minori; il prezzo della sottoscrizione è del 100 per cento per coloro che pagano in marchi e del 95 per cento per coloro che pagano in divisa estera; la sottoscrizione del prestito incomincierà il 14 agosto; scaduto il prestito i buoni e le cedole degli interessi saranno pagate in marchi al corso del dollaro.

Si spera con questo prestito di raccogliere somme considerevoli in modo da poter arrestare l'inflazione della moneta cartacea.

Giunge notizia dalla Ruhr di dimostrazioni avvenute ad Oberhausen ove i minatori hanno proclamato lo sciopero. Un distaccamento di francesi informato dalla polizia tedesca è stato mandato contro gli scioperanti. I soldati hanno fatto uso delle armi e si hanno due morti e sette feriti.

A Berlino ieri si è avuto uno sciopero dei tipografi che però è durato appena due ore. I tipografi si erano messi in sciopero perchè il ministro del lavoro si era rifiutato di ricevere il loro consiglio direttivo. Avendo il Ministro receduto dal suo proposito lo sciopero è cessato. Un certo numero di giornali il tuttavia non ha potuto uscire.

La ferma belga e la Ruhr

BRUXELLES, 2.

Il Senato ha approvato con [illegible] voti contro 32 e 4 astenuti il complesso della legge sul reclutamento.

Con 85 voti contro 34 e due astenuti è stato poi approvato un articolo che prolunga di due mesi il servizio militare per tutto il tempo che durerà l'occupazione della Ruhr.

L'attesa in Francia per le dichiarazioni di Baldwin

PARIGI, 2.

Parigi aspetta con ansia le dichiarazioni che oggi il primo ministro inglese Baldwin farà alla Camera dei Comuni. Rare volte la situazione anglo-francese è stata tanto incerta come in questo momento. Nei giornali di stamane si leggono le notizie più disparate e le voci più contradditorie corrono nei circoli politici.

Si apprende fra l'altro che la elaborazione della dichiarazione ministeriale, è stata molto faticosa. Si sa che il gabinetto britannico si è riunito nuovamente ieri mattina al completo per continuare l'esame della risposta francese e belga. Tale riunione — che non durò meno di tre ore — fu seguita da un nuovo Consiglio di gabinetto. I membri del governo inglese si sono nuovamente riuniti stamane per dare un ulteriore ritorno al testo definitivo della dichiarazione. Due fatti però potranno accadere: O il Ministero inglese cederebbe alle insistenze di chi ha tentato un supremo sforzo conciliativo e si rifiuterà a definire la situazione attuale lasciando capire che sono possibili ulteriori negoziati con la Francia oppure dichiarerà che non essendosi potuto trovare un terreno di accordo, i gabinetti di Parigi e Bruxelles ritenendo che l'ultima nota tedesca offre il mezzo di negoziati, l'Inghilterra invierà una risposta separata alla Germania.

Durante la giornata di ieri l'Ambasciatore belga a Londra sostenne al Foreign Office che il memorandum che aveva consegnato il giorno avanti a nome del suo governo non era definitivo e lasciava aperta una porta a nuove conversazioni. Al Quai d'Orsay si affermava stamani che la risposta francese alla Nota inglese offre essa pure la possibilità di continuare le conversazioni con Londra poichè contiene numerose domande alle quali non è stato ancora risposto. Ma anche in tali ambienti, anzi soprattutto colà, le preoccupazioni sono molte perchè le informazioni giunte d'oltre Manica sembra che siano assai poco rassicuranti. Ho tentato di sapere quale sarebbe la condotta della Francia se l'Inghilterra si decidesse a fare una politica delle riparazioni personali con la Germania ed ho avuto invariabilmente questa risposta: « Noi siamo così profondamente impegnati nella Ruhr che non potremo in nessun modo abbandonare l'occupazione; ma se la grande industria tedesca accentrata colà dovesse passare — che non è improbabile — nelle mani di capitalisti inglesi, che cosa rimarrebbe più alla Francia da sfruttare?

Questa la domanda che si affaccia alla mente di coloro che fantasticano su possibili avvenimenti futuri.

Tra le notizie arrivate stamani da Londra eccone intanto una che trasmetto con tutte le riserve: In alcune sfere inglesi si afferma che alla Nota che probabilmente si proporrebbe di inviare a Berlino, si assocerebbero l'Italia e il Belgio. C'è tuttavia chi esprime qualche dubbio sulla collaborazione del governo belga a tale documento.

SARTI.

L'amnistia turca per la pace

COSTANTINOPOLI, 2.

La stampa turca annunzia che dopo la ratifica della pace il Governo proclamerà una amnistia generale, che comporterà tuttavia alcune eccezioni.

Il Governo infatti ha compilato una lista di 150 persone che non beneficieranno dell'amnistia.

La situazione in Grecia

ATENE, 2

Continuano i colloqui fra il colonnello Plastiras ed i dirigenti dei vari gruppi politici in vista delle prossime elezioni.

Il Presidente della Repubblica Cinese
tenta suicidarsi

PARIGI, 2.

Secondo un messaggio proveniente da Karbin il presidente della Repubblica cinese avrebbe tentato di suicidarsi con una revolverata. Il suo stato sarebbe grave.

Il presidente Li-Yuan-Hong a cui erano state chieste le dimissioni, si era rifugiato fin dal mese di giugno nella concessione inglese di Tien Tsin.

Lo scambio delle popolazioni
tra la Grecia e la Turchia

COSTANTINOPOLI, 1.

E' annunciata per oggi la pubblicazione del regolamento per lo scambio delle popolazioni fra la Grecia e la Turchia.

A questo proposito alcuni giornali invitano la stampa tutta e l'opinione pubblica a prestare valido aiuto al Governo per tale operazione di scambio che riveste per il Paese una importanza eccezionale.

Le concessioni di petrolio in Albania

TIRANA, 2.

Il Parlamento si riunirà in sessione straordinaria il 20 agosto per deliberare circa importanti concessioni di petrolio.

Il Parlamento discuterà poi la legge per la elezione della assemblea costituente.

Le elezioni politiche in Austria

VIENNA, 1.

La data delle elezioni generali politiche in Austria rimarrebbe fissata ufficialmente per il 21 ottobre prossimo.

Il *Wiener Journal* annuncia che sarebbe imminente l'incontro del presidente del Consiglio ungherese Bethelm col ministro degli Esteri cecoslovacco Benès a Vienna, allo scopo di trattare la questione del miglioramento dei rapporti tra l'Ungheria e gli Stati confinanti della Piccola Intesa.

Gli effettivi militari rumeni
e i confini con la Russia

BUCAREST, 31.

Una nota ufficiosa dice: alcune informazioni apparse in questi ultimi tempi sui giornali di tutto il mondo relativamente agli effettivi dell'esercito rumeno non corrispondono alla verità. Gli effettivi dell'esercito stesso non sono di 226.000 uomini; la Rumenia ha molto ridotto i suoi effettivi e non ha presentemente che 125.000 uomini sotto le armi come contingente di pace.

Per meglio comprendere questa situazione basta ricordare che la Rumenia d'anteguerra che contava 8 milioni di abitanti, aveva ben 135.000 uomini sotto le armi in tempo di pace, mentre che la Rumenia attuale che conta 18 milioni di abitanti non ha che un contingente di 125.000 uomini. E non si deve dimenticare che la Rumenia deve sorvegliare attentamente i confini orientali che la separano dalla Russia sovietica.

Russia e Jugoslavia
trattano un accordo commerciale

BELGRADO, 2.

Si considera in taluni circoli come imminente la conclusione di un accordo commerciale russo-jugoslavo ed a tale scopo sarebbero state date istruzioni all'incaricato di affari jugoslavo a Praga. Dopo l'accordo commerciale si risolverebbe la questione dei rapporti diplomatici che sarebbero ripresi col Governo dei Soviety.

Si dice pure che il Governo russo sarebbe disposto a consentire l'amnistia ai condannati per delitti politici permettendo il loro rimpatrio. Questa notizia ha prodotto ottima impressione fra i profughi russi.

L'assemblea di Angora si aprirà il 12 corrente

ANGORA, 1.

Si conferma l'apertura della Grande Assemblea Nazionale pel giorno 12 corrente. Sono già arrivati numerosi deputati.

La settimana sociale a Grenoble

GRENOBLE, 1.

Stamani, dinanzi a numerosissimi intervenuti, sono continuate le riunioni della settimana sociale.

Il signor Chevalir, autore di opere su Descartes e Pascal, ha tenuto una conferenza.

Erano presenti tra gli altri il cardinale arcivescovo di Lione e sette vescovi francesi, i quali avevano preso posto sul palco a fianco dei membri della Commissione generale.

Prima di dare la parola al conferenziere, il vescovo di Grenoble ha letto un telegramma ricevuto dal cardinale Gasparri e dal nunzio mons. Cerretti che hanno inviato la loro adesione ai lavori della settimana sociale.

La visita dei Sovrani di Rumenia
ai Reali di Jugoslavia

VIENNA, 1.

La «Neue Freie Presse» riceve da Belgrado che i Sovrani di Rumenia si recheranno venerdì prossimo a visitare i Sovrani di Jugoslavia nel Castello di Zeldes.

Un progetto argentino per regolare
l'immigrazione

BUENOS AIRES, 1.

Il Governo ha presentato al Congresso un progetto di legge per regolare l'immigrazione e stabilire i termini di ammissione condizionale allo scopo di evitare i non desiderabili.

I turisti americani in Francia
contro gli "uomini di colore"

PARIGI, 2.

Il Ministero degli Esteri comunica ai giornali la seguente nota:

« Alcuni turisti stranieri, dimenticando di essere nostri ospiti e che per questo fatto devono rispettare i nostri usi e le nostre leggi, hanno in questi giorni varie volte manifestato violentemente la loro riprovazione per vedersi a fianco, nei luoghi pubblici, uomini di colore, originarii delle Colonie francesi.

« Essi sono giunti persino a reclamare la loro espulsione in termini ingiuriosi.

« Se simili incidenti si ripetessero, saranno prese sanzioni ».

Questa nota è stata originata da diversi incidenti provocati da americani. Per esempio, a Parigi, presso un'Agenzia di viaggi alcuni escursionisti hanno rifiutato di prendere posto in un autocarro su cui erano militari di colore delle Colonie francesi; al quartiere latino, varii studenti americani hanno cercato di fare espellere da un « restaurant » degli studenti della Martinica; anche a Vichy, in un caffè, alcuni americani pretendevano l'espulsione di due soldati neri.

Le comunicaz. telegrafiche Londra-Berlino-India

BERLINO, 1.

Dal 24 corrente sono state completamente riprese le comunicazioni transcontinentali telegrafiche attraverso la rete Londra, Berlino, Varsavia, Odessa, Tiflis, Teheran, India.

Sono stati iniziati negoziati diretti a permettere alla Germania di comunicare attraverso tale circuito con i paesi della Russia Meridionale e della Turchia.

La collaborazione economica anglo-russa
nelle previsioni di Rakovski

MOSCA, 2.

Rakovski è oggi partito per Londra. Intervistato prima di partire, egli ha dichiarato che la liquidazione del conflitto anglo russo e la decisione del governo russo di firmare la convenzione per gli Stretti aprono la possibilità di una più intima collaborazione economica e politica fra i due Stati.

Il Congresso della lebbra a Strasburgo

STRASBURGO, 2.

E' stata testè inaugurata la 3.a Conferenza internazionale sulla lebbra, promossa dal Governo francese. Novantadue membri, in rappresentanza di quasi tutte le Nazioni del mondo, assistevano alla apertura dei lavori.

L'Italia era ufficialmente rappresentata dal prof. Rodolfo Stanziale, direttore della clinica dermatologica della R. Università di Napoli. Presiedeva il Ministro dell'Igiene, prof. Strauss, che ha aperto la seduta ringraziando i presenti e ben augurando ai lavori della Conferenza. Per proposta del prof. Marchoux dell'Istituto Pasteur, sono stati acclamati presidenti d'onore il prof. Stanziale, il prof. Dario di Parigi ed il prof. Ehlers di Copenaghen. La seduta è stata seguita da un banchetto alla Maison Rouge, offerto dal Ministro Strauss. Ha preso la parola il prof. Stanziale, richiamando l'attenzione sulla necessità attuale d'intensificare l'opera di profilassi contro il propagarsi della malattia che il crescente sviluppo dell'emigrazione e immigrazione rendono pericolosi. I presenti plaudirono alla tesi del prof. Stanziale, alla quale il Ministro Strauss stesso rese specialmente omaggio, proponendola come principale argomento dei lavori, affermando che prevenire il male è più urgente che discuterne troppo sottilmente l'origine.

Il discorso, frequentemente interrotto da approvazioni, suscitò il massimo entusiasmo quando in italiano, portando il saluto di S. M. il Re e del Capo del Governo, ne illustrò l'opera magnifica di ricostruzione.

Studenti italiani a Parigi

PARIGI, 1.

La delegazione di 65 studenti italiani appartenenti allo Istituto superiore di commercio di Genova che sta seguendo un corso di studi in Francia è stata ricevuta dalla Camera di Commercio di Parigi nella sua scuola di alti studi commerciali.

Essa si è oggi recata con i professori che l'accompagnano, all'Arco di Trionfo a deporre una corona alla tomba del Soldato Sconosciuto.

La delegazione si recherà in seguito a Reims per visitare il forte Pompelle ed il campo di battaglia di Bligny.

Lo sviluppo del fascismo
in un articolo del "Times"

LONDRA, 2.

Commentando lo sviluppo del fascismo, il *Times* fa rilevare il successo personale dell'on. Mussolini, dicendo che egli continua a dar prova della più grande fermezza, anche in un periodo di moderazione. Mussolini può dire ben a ragione d'aver salvato l'Italia nel breve spazio di nove mesi da un mortale pericolo interno e d'aver migliorata la situazione del suo paese in Europa.

L'assistenza all'infanzia nelle Colonie marine

NETTUNO, agosto.

Ad Anzio non v'è soltanto la Colonia della Croce Rossa: v'è pure un'ospizio, di antica istituzione, per i bambini poveri, e un Sanatorio, posto in luogo salubre e circondato da alberi, per militari infermi bisognosi di lunghe e assidue cure.

Ma anche Nettuno, la deliziosa Nettuno, che fra qualche anno sarà, senza dubbio, una delle più eleganti e accorsate stazioni balneari del Tirreno, ha le sue colonie marine. Da Anzio a Nettuno la distanza è breve, e mi decido, senz'altro, ad andarvi, attraversando il bel viale, che congiunge i due paesi, fiancheggiato da una parte dagli alti e secolari pini di villa Borghese e dall'altra dagli eleganti villini, sparsi sul pendio digradante verso il mare.

LA COLONIA DI DONATO SULLA SPIAGGIA DI NETTUNO

La Colonia "Federico di Donato"

Le Colonie estive «Federico Di Donato» per gli alunni delle Scuole Comunali di Roma, istituite nel 1907, allo scopo di promuovere con la cura climatica in montagna e con quella dei bagni marini, il benessere fisico e morale degli alunni, hanno finora lodevolmente svolto il loro nobile compito.

Dalla relazione morale, finanziaria e medica dell'anno 1922 traggo alcune cifre significanti.

Gli alunni accolti per la cura di un mese furono 1421 — e precisamente: 609 a Formia; 390 a Pescara; 288 a Nettuno e 144 a Cingoli. — Di essi: 1053 erano alunni delle Scuole Comunali di Roma: 207 Orfani di contadini del Lazio morti in guerra; 10 orfane di maestri elementari del Collegio di Anagni; 90 di Terra di Lavoro, affidati alla Colonia di Formia dal Comitato antitubercolare di quella Provincia.

Nel 1922, in totale vennero spese circa trecentoquindicimila lire.

Da un'altra parte della relazione riporto queste altre cifre:

Dall'anno 1907 (anno di fondazione dell'opera) al 1919 furono curati 8925 fanciulli; in media 686 all'anno. Nel triennio 1920-21 e 22, si curarono 3808 fanciulli, con una media di 1269 all'anno. Nel 1922, nei bambini ricoverati si constatò la guarigione nel 40 per cento dei casi e notevole miglioramento nel 60 per cento.

* * *

La Colonia «Di Donato» è stata ospitata, come negli anni scorsi, in uno dei più belli edifici di Nettuno: nella sede cioè delle Scuole elementari femminili, distante dal mare pochi metri.

Essa occupa le prime cinque sale, trasformate in dormitori, poste a *rez de chaussé*: il refettorio, la cucina e il guardaroba sono stati invece posti nei sottostanti scantinati.

A questo primo periodo di cura marina sono state ammesse 61 bambine, la maggior parte orfane di guerra, sotto la direzione della maestra signorina Anita Bichi, coadiuvata da quattro insegnanti, fra cui una figlia del defunto prof. Di Donato. Alla Colonia permanente di Formia ve ne sono ricoverate attualmente 250, e a quella di Pescara, 150.

L'aspetto delle bambine è florido; e in tutte quante osservo vivacità e gaiezza.

La Fondazione Nenci

La Colonia marina, istituita dalla Contessa Marina Nenci fin dal 1915, quest'anno s'è allogata nelle aule della scuola elementare maschile di Nettuno.

Come nella Colonia della Croce Rossa di Anzio, così in quella della signora Nenci, il primo turno è spettato alle bambine, in numero di cento, quasi tutte orfane di guerra o figlie di mutilati indigenti.

Oggi è giorno di pulizia straordinaria: i sette dormitori sono in perfetto ordine; le donne di servizio rassettano, puliscono, strofinano pavimenti e finestre: le bambine, pronte per andare alla spiaggia, stanno —, come i soldati in camerata durante l'ispezione del superiore — in piedi, ognuna accanto al suo lettuccio.

— *Veda* — mi dice la gentile contessa Nenci, che, tutta soddisfatta passa in rassegna le sue piccole ospiti — *è bastato che io dicessi che è arrivato l'on. Mussolini, perchè queste birichine, in onore del Duce, facessero sfoggio di maggior ordine e... di disciplina.* Sono proprio contenta di ciò.

— Quante bambine ha, quest'anno?

— Me ne sono arrivate cento, la maggior parte orfane di guerra e figliuole di ex-combattenti invalidi.

— E che personale di sorveglianza ha?

— Ho diciassette donne, comprese le insegnanti. La direttrice è la signorina Assunta Solaroli, decorata di medaglia al valor civile, per aver, tre anni fa, salvato due bambine che stavano per annegare.

LA FONDAZIONE NENCI

Dopo altre spiegazioni sul funzionamento della sua colonia, la gentile interlocutrice mi conduce su a farmi vedere l'infermeria e la dispensa, piena di ogni ben di Dio.

Quando scendiamo, le bambine escono per recarsi sulla spiaggia.

Nelle ultime file ne scorgo una, alta quanto un soldo di cacio, che mi guarda insistentemente e mi sorride.

— *Addio, biondina*, le dico.

Ma la piccola invece di rispondermi a voce, porta le manine aperte all'altezza del naso... e mi ricambia il saluto.

Roberto Bisceglia

Un duello politico a Palermo

PALERMO, 2. — In seguito ad un articolo offensivo pubblicato dal dott. Alfredo Cucco, fiduciario provinciale del partito fascista sul giornale *La Fiamma* organo dello stesso, l'avv. Guido Russo Perez sfidava il Bucco. Lo scontro è avvenuto stamane in una villa dei dintorni della città. Il dottor Cucco era assistito dal colonnello Soppa e dall'ex combattente avv. Musotto. L'avv. Russo, dal barone Giovanni Boccamo e dal cav. Priuccia.

Dopo 8 assalti condotti con accanimento da ambo le parti, il dottor Cucco è rimasto ferito non gravemente all'avambraccio destro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Un duello a revolverate fra operai a Mezzano

RAVENNA, 2. — Nella vicina borgata di Mezzano è oggi avvenuto un sanguinoso fatto tra due operai addetti allo zuccherificio. Il macchinista del tram di quello stabilimento industriale Borghi Luigi di Mezzano, recatosi con la locomotiva in uno scambio, venne rimproverato dallo scambista Ugolini Sante di Sant'Alberto, perchè giunto sul posto con troppa velocità.

I due si sono scambiati parole offensive e il macchinista è sceso dalla locomotiva. Le persone presenti hanno diviso i contendenti che si erano accapigliati, ma l'Ugolini, entrato nel suo casotto ne è uscito armato di rivoltella e ne ha esploso tre colpi contro il Borghi il quale benchè ferito ad una gamba, ad un braccio e all'addome, ha estratto la rivoltella e con alcuni colpi ha ucciso l'avversario.

Il Borghi è stato trasportato morente allo ospedale dove poche ore dopo spirava.

Lettere da Zara

Il Principe Ereditario

ZARA, agosto. — Lo *yacht* Jela con a bordo S. A. R. il Principe di Piemonte col suo seguito ha levato stamane, 31 luglio, le àncore che aveva gettate nel canale di Zara ed è partito per l'isola di Lagosta, l'estrema sentinella nostra nell'Adriatico meridionale.

Il Principe, che qui è stato chiamato *Principe della Speranza e della Primavera*, è arrivato domenica nel pomeriggio ed è sbarcato lunedì in forma ufficiale. Le accoglienze che furono tributate al giovane Erede del trono non si possono descrivere. L'entusiasmo raggiunse alle volte l'ebbrezza del delirio. Non solo la città — in un batter d'occhio — si trasformò in una festa di tricolore, non solo la venuta del Principe coincise col congresso della Lega navale, che fece convenire a Zara moltissime personalità da ogni parte della Penisola, ma bisogna dire ancora come l'anima italiana di Zara abbia vibrato della gioia più intensa alla presenza dell'avvenenza, della grazia, della delicata bellezza del Principe Augusto. Era un entusiasmo indescrivibile, specialmente nel pomeriggio quando il Principe scese a terra in borghese per visitare i monumenti romani e veneti e le chiese della città. Signore e signorine andavano a gara ed attenderlo all'uscita da ogni chiesa per tributargli acclamazioni sempre più alte, sempre più fervide.

Dopo aver visitato i monumenti e le chiese il Principe col suo seguito ha visitato i confini di Zara spingendosi con le automobili proprio fino alle delimitazioni tra la Jugoslavia e l'Italia.

Il Congresso della «Lega Navale»

La presenza del Principe Ereditario non tolse, ma diede a queste assisi della simpatica organizzazione marinara maggior importanza e più solennità. I congressisti trattarono le questioni interne dell'associazione e furono svolte diverse proposte da parte delle diverse sezioni. Interessante la proposta della sezione di Zara di erigere un monumento a Dante Alighieri in Zara. Il congresso prese in considerazione la proposta che verrà comunicata alla Dante Alighieri che si era già fatta iniziatrice di un simile progetto.

Il congresso della Dante è stato chiuso tra il più schietto entusiasmo dei congressisti. Il presidente del congresso, on. Fiamberti di Genova, ebbe parole piene di ringraziamento e di commozione per le belle accoglienze fatte da Zara ai congressisti e il presidente della sezione di Zara della Lega prof. Valles ebbe pure simpatici accenti all'indirizzo dei congressisti.

Ad una seduta del congresso assistè anche S. A. il Principe Ereditario salutato da un discorso dell'on. Fiamberti e da ovazioni entusiastiche del folto pubblico che gremiva il teatro Verdi.

I Consigli in funzione

Possiamo anche annunciare che i membri eletti dei nuovi consigli degli Enti autarchici hanno preso possesso del loro ufficio. Il Consiglio e la Deputazione provinciale si sono insediati nel palazzo dove aveva prima sede il consiglio provinciale d'agricoltura, mentre le sedute verranno tenute nell'aula della fu Dieta dalmata, che udì i discorsi di Antonio Bajamonti, di Nicolò Trigari, di Ziliotto, di Gnigljanovich, di Salvi e di tanti e tanti altri campioni dell'italianità dalmatica.

A sindaco di Zara come è già noto è stato eletto un egregio cittadino di Cittavecchia di Lesina, che dopo lo sgombero delle nostre truppe fu costretto ad abbandonare la sua cittadina natale ed è riparato qui a Zara, il dott. Vincenzo Fabiani. La sua qualità di profugo, il suo fervido patriottismo dimostrato in ogni occasione ci danno pieno affidamento che anche nella sua nuova carica egli porterà il nobile contributo della sua operosità per il bene di questa città, che fu sempre per tutti i dalmati scuola e fucina ritempratrice.

Ad assessori vennero eletti il tenente Vincenzo Marussich disertore austriaco e volontario di guerra, il dottor Giuseppe Ziliotto figlio dell'illustre e compianto senatore Luigi Ziliotto, il prof. Trifone Radovani, già segretario politico della federazione dalmata dei Fasci di combattimento, e il signor Antonio Battara, che fu assessore anche nella passata amministrazione.

Il verdetto nel processo degli anarchici a Firenze

FIRENZE, 2. — A mezzogiorno alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo contro gli anarchici ed i comunisti di Greve.

I giurati, in esito alla risultanza del dibattimento, hanno escluso le imputazioni principali di cui si fece carico agli imputati e li hanno ritenuti responsabili solamente di detenzione di bombe e di altri esplosivo.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente ha emessa sentenza con la quale ha condannato Ernesto Capanni a 6 anni di reclusione e due di vigilanza speciale; Renato Melansi a due anni e sei mesi; Paris Farallo a quattro anni e due mesi; Tertulliano Faralli a due anni e sei mesi; Orlando Lotti, Giuseppe Mari e Amelia Fabriani a due anni ciascuno.

Un'affermazione culturale italiana

NEW YORK, luglio.

(*f. p. s.*). — La *Columbia University* ha aperto, ai primi del mese, i suoi corsi di cultura internazionale. Per invito del Consiglio accademico, sono convenuti a New York uomini di chiarissima fama, provenienti da tutti i paesi di Europa. Il mondo latino è stato degnamente rappresentato. La Francia ha inviato a sue spese uomini di indiscussa risonanza nazionale, nelle persone di Bédier, Branchard, Le Roy, Bourgeois. Costoro, alla presenza del loro Ambasciatore Jasserand, hanno brillantemente iniziato un corso su «*la civilitation française*».

La *Columbia University* ha voluto usare per l'Italia un trattamento privilegiato, invitando a sue spese Giuseppe Prezzolini a tenere un regolare corso di lezioni sulla «*Letteratura italiana nel 20.o secolo*», ed una serie di conferenze su «*L'Italia e gl'italiani d'oggi*». Il rappresentante dell'Italia a questa importantissima manifestazione culturale, ha ricevuto dal Consiglio accademico e dagli studenti calorose accoglienze. Un particolare ricevimento d'onore fu organizzato alla Eard Hall, dove convennero le personalità più in vista del mondo politico e universitario. Parlò il Rettore dell'Università, John Cross, salutando in Prezzolini il giornalista moderno, lo studioso acuto e spregiudicato ed uno degli uomini che con maggior fervore e successo abbian lavorato per far conoscere agli italiani l'America e per render popolare negli Stati Uniti lo spirito della moderna Italia.

I corsi di Prezzolini si stanno svolgendo con vivo successo. Negli anni precedenti queste lezioni sull'Italia eran tenute da professori americani. Il numero degli inscritti ai corsi di quest'anno supera di oltre cinque volte quello dell'anno scorso.

Il Consiglio accademico della *Columbia University*, di fronte ad un risultato così brillante, ha deciso di chiamare, d'ora in poi, direttamente dall'Italia gli insegnanti destinati a tenere questi speciali ed importantissimi corsi. La stampa italo-americana s'è largamente occupata dell'avvenimento, salutando unanime Giuseppe Prezzolini.

E' questa una nuova conquista dell'Italia all'estero. Il merito di essa spetta in gran parte ai professori Bigongiari e Gerig, della *Columbia University* ed al prof. cav. Livingston, direttore del *Foreign Press Service*; esso è certamente un primo felice passo verso la creazione, nelle Americhe, di un *Istituto di cultura italiana*, alla fondazione del quale i due professori dànno, sin da ora, la loro attivissima opera.

La stagione a Rimini nel suo pieno fervore
Il concorso ippico internazionale - Gli spettacoli lirici

RIMINI, 2. — Questa incantevole spiaggia, sottile e vellutata, inondata di sole e rinfrescata dalle brezze marine, è ritornata quest'anno quello che era nell'anteguerra ed accoglie nei suoi alberghi lussuosi, nelle pensioni e nelle mille e mille ville disseminate fra verdeggianti giardini per dieci chilometri in cospetto dell'Adriatico, una folla innumerevole di bagnanti qui convenuti dall'estero e da ogni regione d'Italia.

Non ci mando dei nomi perchè, senza esagerare, non basterebbero due pagine della *Tribuna* per registrarli.

I divertimenti non mancano, allestiti ed organizzati con saggio criterio ed ottimo gusto dallo speciale *comitato dei festeggiamenti*, cui predomina l'elemento fascista.

Oltre ai soliti fuochi artificiali e a concerti andistici abbiamo già avuto una fantastica illuminazione delle ville ed una riuscitissima *gimkana* eseguita dai bravi soldati del Reggimento cavalleggeri d'Aosta.

Ora abbiamo una mostra delle vetrine, promossa dalla Camera di commercio con ricchi premi, che ha raggiunto un completo successo.

Oggi s'inizia un *Concorso ippico internazionale* con 30 mila lire di premi che si svolgerà nel grande piazzale del Risorgimento alla Marina.

E' stato promosso da un Comitato di signore e gentiluomini e ne ha assunto la presidenza onoraria S. E. Mussolini. Vi informerò dell'esito delle brillanti gare, a cui sono iscritti parecchi dei migliori cavalieri italiani.

Nel Kursaal, a Villa Isotta, a Villa Rosa, al Regina, a Villa Elena, alle Stella Polare, ovunque orchestre, e danze dovunque. Si direbbe che la canicola sia corroborante per il ballo.

Nell'Arena Novelli al Lido si susseguono le rappresentazioni di ottime compagnie drammatiche e operettistiche, fra cui ricordo quelle di Annibale Ninchi, dell'Alda Borelli e la Regini-Lombardo.

Ma i due più maggiori e più interessanti numero del programma dei festeggiamenti sono certamente le corse al trotto e la riapertura del teatro Vittorio Emanuele.

Le Grandi Corse al trotto

Nei giorni del corrente agosto avrà luogo nel nostro bellissimo ippodromo Flaminio, che costeggia la grande via consolare, una riunione di Corse al trotto con una dotazione di premi per L. 55 mila oltre ad oggetti di alto valore artistico.

Il 15 agosto saranno in palio L. 25 mila col Premio Romagna di L. 10 mila per cavalli italiani di 4 anni.

Al 19 sono fissati il Premio Rimini, internazionale alla pari, di L. 12 mila; il Premio Italia di L. 10 mila allevamento tre anni ed il Premio Kursaal di L. 8 mila per cavalli italiani alla pari sul miglio inglese.

Il ricco programma, la perfetta organizzazione e la pista velocissima faranno assurgere la nostra riunione ad un avvenimento sportivo di primissimo ordine nel campo trottistico.

La riapertura del Teatro V. E. II

Il disastroso terremoto del 1916 aveva gravemente danneggiato la superba mole del nostro massimo teatro, dedicato al nome di Vittorio Emanuele II, tanto da renderlo inservibile.

Ora il monumento teatro è stato, per cura e spesa del Comune e dei condòmini, completamente restaurato e rinnovato ed a giorni riaprirà i suoi battenti per una vera ed eccezionale festa di arte. Così numerosa colonia italiana e la straniera potranno ammirare il magnifico prodotto del genio architettonico di Luigi Paolelli e del genio musicale di Riccardo Zandonai e di Umberto Giordano, poichè le opere scelte per celebrare la rinascita del nostro V. E. sono appunto la «Francesca da Rimini» e Andrea Chénier.

Qui la «Francesca» assume uno speciale carattere suggestivo di ambiente, giacchè il palcoscenico del Teatro è costruito presso gli avanzi della antica chiesa di S. Colomba su di un'area dove sorgevano case malatestiane, in una delle quali probabilmente avvenne la tragica fine dei due cognati, che Dante ha immortalato nei versi divini.

L'esecuzione sarà semplicemente meravigliosa. Avremo un complesso artistico, che oggi forse nessuno dei massimi teatri italiani potrebbe raccogliere.

Interpreti principali della «Francesca» sono la soprano Lina Scavizzi, il tenore Francesco Merli, il baritono Mariano Stabile.

Nel «Chénier» avremo la soprano Margherita Sheridan il baritono Benvenuto Franci e per protagonista il più celebrato tenore dell'epoca, Beniamino Gigli, che l'America ormai ci ha rapito dove egli ha sostituito il famoso Caruso.

Tornato in Italia per poche settimane il grande artista, dopo alcune recite in Recanati sua città natale, ha generosamente acconsentito a prodigare i tesori della sua voce e della sua arte per la palingenesi del nostro teatro, che ha una nobilissima tradizione artistica inaugurata da Giuseppe Verdi col suo Aroldo e da Angelo Mariani.

Le parti secondarie, tanto della «Francesca» che del Chénier, saranno sostenute dal personale artistico della «Scala»; come pure della «Scala» sarà l'orchestra affidata al maestro Antonio Guarnieri. Alla massa corale il maestro Vittore Vaugiani.

La stagione, per la quale vi è una aspettativa enorme specialmente nella colonia straniera, si aprirà il 18 corrente con «Francesca da Rimini».

La prima dell'«Andrea Chénier» molto probabilmente avrà luogo la sera del 21.

Indagini a Milano
pel furto delle marche da bollo a Napoli

NAPOLI, 2. — Il capo della squadra mobile cav. Gaggiano, che fino a ieri l'altro col tenente della Regia Guardia di Finanza, Falcone, lavorava per scoprire gli autori del colossale furto delle marche da bollo all'Ufficio di Finanza, ha, esperito indagini a Secondigliano, paese natio di un individuo fortemente indiziato e in tutti i piccoli paesi adiacenti. Si è convinto che la traccia era però errata e ieri col ten. Falcone è partito alla volta di Milano ove presso grandi stabilimenti industriali spera di poter mettere le mani sugli autori dell'audacissimo furto.

La condanna di un gestore ferroviario

NOVARA, 2. — Venne processato avanti questo Tribunale l'ex-gestore della Ferrovia Nord-Milano Magno Oliviero Gaetano da Brindisi il quale aveva sottratto dalla cassa la somma di L. 33.166 mediante finti versamenti e falsificazione dei bollettari, nonchè facendo figurare in magazzino merci che erano già state svincolate.

Il Magno fu condannato per peculato e falso alla pena di anni 6 e mesi 5 di reclusione e due anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Amministrazioni che si dimettono nel Novarese

NOVARA, 2. — Il sindaco del comune di Varallo Sesia comm. Nigini e due assessori della Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni per la nuova situazione creata dal fascismo.

Si prevede che presenterà le dimissioni l'intiero Consiglio per dar luogo alle elezioni.

Concorso nel Corpo del Genio Navale

Il 20 Novembre p. v. avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, un concorso per esami a sei posti di Tenente nel Corpo del Genio Navale.

A questo concorso potranno essere ammessi a) i laureati ingegneri (Navali e Meccanici Industriali e Civili) nella Regia Scuola Superiore Navale di Genova e nelle Regie Scuole di applicazione e politecniche del Regno; b) i Tenenti del Regio Esercito delle armi di Artiglieria e Genio che abbiano fatto il corso complementare della Scuola di applicazione di Torino.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da Lire 2.40 dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale del Personale e del Servizio Militare e Scientifico) non più tardi del 1.o Ottobre 1923, con l'indicazione del domicilio del concorrente e corredate dai documenti prescritti.

I concorrenti che abbiano il grado di Ufficiale sono esonerati dal presentare i documenti di cui alla lettera b), c), d), ed e). I candidati che siano Ufficiali di complemento dovranno produrre anche il documento di cui alla lettera b).

I vincitori del concorso, nominati Tenenti, avranno diritto allo stipendio annuo di Lire 7300 oltre l'indennità professionale di Lire 2500 annue, l'indennità militare di lire 220 mensili e l'indennità caro viveri. Ciascuno dei vincitori, dopo la nomina a Tenente, riceverà gli assegni di viaggio a tariffa militare per recarsi dal luogo di residenza a quello di destinazione di servizio.

Coloro che intendono presentarsi al concorso potranno, se sono borghesi, assumere direttamente maggiori notizie presso il Ministero della Marina (Direzione Generale del Personale del Servizio Militare e Scientifico), presso la Direzione delle Costruzioni Navali di Spezia, Pola e Taranto, presso gli Stabilimenti di lavoro della Regia Marina di Napoli e Venezia e presso gli Uffici Tecnici della Regia Marina di Genova, Livorno e Trieste; se sono già militari, potranno assumere ragguagli presso gli stessi Uffici pel tramite della autorità dalle quali dipendono.

Don Lorenzo Perosi abbandona l'Italia

Un colloquio con il maestro: i suoi studi biblici - Le sue nuove composizioni musicali - L'addio alla Patria

Non c'è persona al mondo più desiderosa di pace, d'ombra e d'oblio di Don Lorenzo Perosi: pure, per una molteplicità di ragioni, il suo nome riappare con frequenza nelle cronache cittadine, circondato da un piccolo alone di scandalo. E' superfluo narrare per l'ennesima volta le singolari fasi del dramma perosiano, con l'ascensione volontaria del maestro verso un nuovo Golgota inglorioso: tutti ricordano la strana fobia dell'egregio artista verso la propria musica, il suo brancolare fra gli studi filosofici e linguistici, il suo proposito di uscire dal gregge cattolico e, infine, la sentenza di interdizione pronunziata contro di lui dal Tribunale di Roma. Questa sentenza parve chiudere la lacrimevole istoria dell'abate-musicista di Tortona, ma in[illegible] ben presto si rinnovarono i dibattiti e le querele, perchè la famiglia Perosi pareva intendesse tenere sotto chiave quegli «oratori» e quelle «suites» che troppo a lungo erano stati tolti dall[illegible]circolazione, per volere di Don Lorenzo. Insomma, il «caso Perosi» si ripresentava di continuo sotto vari aspetti, sempre lancinante, all'attenzione del mondo artistico. Però, col declinare della primavera e l'irrompere dell'estate, s[illegible] fatto un improvviso silenzio sulla persona e l'opera del maestro. Meraviglia generale. Che cosa era avvenuto del [illegible]o musicista, classificato ormai come [illegible]moico e colpito dall'interdizione legale? Dove si era egli nascosto per celare l'umiliazione o l'ira? In qualche ca[illegible]ombra, forse? No, diciamolo subito: dopo qualche giorno di ansietà, di dubbio e dopo un ineffabile colloquio con [illegible] Benito Mussolini — dinnanzi al quale don Lorenzo aveva fatto un inopportuno panegirico delle dottrine protestanti — il compositore del «Natale» e della «Resurrezione di Cristo» era tornato ai propri studi, trascorrendo mattinate intere nella sala di lettura della Biblioteca Vittorio Emanuele e compulsando i testi dei Santi Padri, di Job e di Salomone.

Più d'una volta, avevo provato il desiderio di andare a sorprendere il Perosi mentre si logorava il cervello nell'affannosa esegesi delle Sacre scritture, ma, dopo mature riflessioni, mi ero convinto che un simile passo, compiuto a scopo di carpirgli qualche... confessione, non fosse simpatico e neppure prudente. Chi sa quali sfoghi don Lorenzo avrebbe fatto contro coloro che, direttamente o indirettamente, avevano causato la sua interdizione!...

Orbene, la fortuna mi è stata insolitamente cortese e, proprio nella pubblica via, mentre il sole meridiano divampava micidiale, mi sono incontrato con il Perosi, ho potuto discorrere con lui e apprendere cose, se non leggiadre, molto significative.

Don Lorenzo scendeva da una carrozza tramviaria, proprio mentre io stavo per salire: egli è caduto, per così dire, fra le mie braccia. Moto di sorpresa di entrambi.

— Quale felice incontro! Ci voleva la canicola bieca per persuadere il grande Perosi a uscire dalla sua cripta e girare per la città! Siano benedetti i trentatre gradi che il termometro oggi segna con implacabile precisione...

— Il caldo non mi spaventa affatto...

— Ella vuole entrare in concorrenza con le lucertole e i ramarri, dopo di avere sgominati i topi delle biblioteche...

— Tutti i gusti sono rispettabili.

— Dica un po'. Resterà a Roma durante l'estate?

— Ma che! sono sulle mosse per partire. Andrò a Jesi per qualche giorno e poi...

— E poi?

— Mi imbarcherò per l'Inghilterra. Intuisce il mio piano?

— Fino a un certo punto...

— Debbo andare alla «sorgente» per attingere notizie sicure e scoprire da dove vengono le ostilità contro di me. Non ho la forza di vivere oltre nell'incertezza. Debbo smascherare i miei nemici, coloro che vogliono farmi apparire come un visionario e che, incauti o in mala fede, mi hanno dato del menzognero. Parlerò col vescovo di Londra. Non ammetto di essere canzonato! Il mio decoro è in giuoco...»

Don Lorenzo apparisce ansioso e stringe nervosamente al petto, quasi fosse una santa reliquia, il suo dozzinale ombrello di cotone. Dimesso nel vestire, con i capelli incolti, la barba non rasa di fresco, egli sembra un modesto prete di campagna. Nulla in lui più rivela quel geniale creatore di melodie lirico-religiose che mille volte ha eccitato al delirio la folla. «Quantum mutatus.... » Sono lontani — ahimè! — i giorni in cui l'abate, svelto, ardente, fiero, ben conscio del proprio valore di musicista, dirigeva nella chiesa dei SS. Apostoli la *Resurrezione di Cristo* e trascinava, col gesto appassionato, le masse corali e strumentali, ottenendo effetti clamorosi nell'*Alleluia!* Ora il Perosi ha l'aspetto di un vinto irrequieto e turbato da incubi. Il suo incubo più grave è la riforma della Chiesa cattolica, che egli ritiene indispensabile per la rigenerazione spirituale dell'Italia nostra.

Naturalmente, ho voluto sapere dal Perosi qualcosa di esatto al riguardo e, perciò, gli ho chiesto a bruciapelo:

— A che punto è la sua conversione verso il protestantesimo?

— Come la mia conversione? Ma è compiuta da un pezzo! Io mi considero come «anglicano», sebbene, per atto di paterna generosità di S. S. il Pontefice, mi sia stato conservato il posto che da tanti anni occupo al Vaticano. Non ho mai fatto mistero con alcuno delle mie idee religiose.

— E a quella famosa riforma della Chiesa cattolica, ci pensa ella ancora?

— Più che mai. Temo tuttavia che non si verrà a capo di nulla, perchè ci sono influenze di varia sorta che paralizzano l'opera del Sommo Padre.

— Quali influenze?

— Politiche, soprattutto. Rammento le parole dette a me con fermezza da S. E. Benito Mussolini: «l'Italia è cattolica e deve rimanere tale». Comprende? Si vuol impedire al Papato di compiere la benefica riforma. Eppure, posso assicurarle che, almeno per un certo tempo, la cosa sia stata prossima ad avverarsi. Quanti anglicani ho visto passare, nell'ultimo ventennio, per le sale del Vaticano e sempre accolti con esplicita fraternità! E quando S. S. Pio X si schierò contro i modernisti, furono proprio gli anglicani a rivolgergli un indirizzo di plauso solenne «per aver salvato la Bibbia»! Era quello il momento buono per compiere la fusione delle due Chiese e dar luogo alla riforma da me tanto auspicata...

— Caro maestro, si consoli e non faccia sperpero di fosforo, pensando notte e giorno a progetti irrealizzabili: lasci andare le cose per la loro china naturale. Mi dia, piuttosto notizie della sua musica, che io devotamente ammiro...

— Ho scritto qualcosa, tra il marzo e il maggio, poi ho lasciato il lavoro di

composizione musicale per riprendere alacremente lo studio della Bibbia.

— Ormai ella deve avere impresso nella memoria ogni versetto del Libro Santo!

— E' uno studio stupendo e sempre proficuo. Nella Bibbia dominano la bellezza e la verità. E' stolto tentare di demolire l'una o l'altra parte di essa in nome della scienza. Non si tirino in ballo le teorie darwiniane. Secondo Darwin l'uomo viene dalla scimmia. Bella consolazione per me sapere che i miei antenati erano quadrumani, codati e pelosi! Preferisco accettare dogmaticamente quanto è scritto nella Bibbia sull'origine dell'uomo: il mio amor proprio, per lo meno, non soffre ingiuria...

— Non oso darle torto. Però, il suo... semplicismo, in materia biblica, mi sbalordisce alquanto. Ella riesce a risolvere, con estrema disinvoltura, problemi che rendono pensosi e macri i più dotti teologi...

— La Bibbia è agevole a intendersi se non si vuol troppo sottilizzare, cercando significati reconditi a espressione di per sè trasparenti. Tutto è chiaro, in effetto.

— Anche il «Cantico dei Cantici?».

Alla mia osservazione, molto maliziosa, Don Lorenzo resta momentaneamente perplesso. Ma egli abilmente trova una scappatoia.

— Comunque lo si voglia interpretare, il «Cantico dei Cantici» sta bene dove si trova. Sublime allegoria o radioso inno d'amore, esso merita, in ogni caso, di figurare nel poema più bello dell'umanità.

— Come mai ella non è stato attratto dalle malie di questo «Cantico» e non ha provato il desiderio di tradurlo musicalmente, come già tanti altri autori, dal Palestrina sino al Bossi?

Don Lorenzo mi guarda indeciso e non risponde. Egli teme, forse, di tradirsi. Chi potrà mai conoscere la prima origine del perturbamento spirituale di questo fantasioso musicista lirico, costretto alla più dura rinunzia: quella di cantare l'amore?...

Dopo una breve sosta, temendo che il Perosi possa fuggir via, riprendo, affettuosamente indiscreto:

— C'è da scommettere, ad ogni modo, che ella deve aver tratto dalla Bibbia la ispirazione per i suoi nuovissimi lavori musicali.

— Precisamente. Ho messo in musica, per soli, coro e orchestra, i primi quattro Salmi di Davide e ho abbandonato a metà la composizione del quinto. Avevo ideato un piano grandioso, anzi temerario: rivestire di note tutti i centocinquanta Salmi, dividendoli in cinque gruppi di trenta ognuno. Intendevo dedicare alla memoria della mia venerata madre questo lavoro di cospicue dimensioni.

— Quello che ha scritto finora, costituisce già un'opera di mole notevole?

— No. Ogni «cantata» è di breve durata, un quarto d'ora, circa, di musica. C'è una particolarità: il testo dei vari Salmi è in diverse lingue. Il primo, in italiano, il secondo in latino, il terzo in tedesco, il quarto in inglese, il quinto in russo.

— E qual'è il carattere della musica da lei scritta? Ortodosso o modernista?

— Non so. Posso dirle soltanto che ho seguito un metodo un po' curioso, nel comporre questa musica. Mi ero imposto un cómpito preciso: scrivere ogni giorno quattro pagine. E così sono andato avanti, finchè la lena non mi è mancata. Non mi curavo neppure di rileggere ciò che avevo scritto il giorno precedente: tutt'al più, davo un'occhiata all'ultima battuta, per essere sicuro di attaccare nel tono...

— Il sistema è nuovo di zecca e le consiglio di farlo brevettare... Ma perchè ha interrotto un lavoro così bene iniziato?

— La musica mi attrae soltanto saltuariamente. *Ho troppa facilità nello scrivere* e ciò che non mi costa fatica, finisce per diventarmi stucchevole. Empire il pentagramma di note è per me un'impresa di nessun conto. La penna corre veloce, quasi automaticamente: il comporre mi è agevole come il camminare o il respirare. Invece lo studio del tedesco e del russo mi affatica tremendamente e per questo lo adoro...

— Come ella diceva poco fa, tutti i gusti sono rispettabili. Io, naturalmente, rispetto il suo, ma lo deploro. In verità, ella non può ritenere di rendersi benemerito dell'umanità, rinunziando a produrre musica e arrovellandosi per tradurre alla meglio qualche poeta o filosofo russo. Non giungo a pensare che ella abbia potuto, in cuor suo, ripudiare la «Passione», il «Mosè» o la «Strage degli Innocenti»....

— No, ma — sinceramente — non mi interesso più del destino dei miei oratorii. E poi, vuol sapere la verità... autentica, vuol conoscere la ragione precipua della mia rinunzia all'attività di musicista? *Per don Lorenzo Perosi, lo scrivere musica è troppo pericoloso!*

— Pericoloso? In che modo?

— Male per lei, se non mi comprende a volo. Affermo che, lo scrivere musica mi espone a pericoli oscuri e terribili....

— !!!

— So quello che dico. Non sono un pazzo. Mi hanno voluto far passare per tale, ma hanno sbagliato. Le mie idee sono lucide e sicure. Ripeto per la terza volta: *scrivere musica è per me eccessivamente pericoloso....* Io debbo difendermi da tante insidie e macchinazioni!

— E sia pure. Non la contraddico, anche perchè non afferro il senso delle sue parole. Parliamo ora della musica... degli altri. In questo momento, quali sono gli autori da lei prediletti?

— I russi. Credo che la musica russa sia la prima del mondo, la più generosa, la più schietta, perchè sorta sulla base del canto popolare. Oh, le immortali melodie del «Boris Godounow!» Quale genio, quel Moussorgsky!

— E i francesi?

— Uhm... Armonizzatori finissimi, strumentatori di mille risorse, ma...

— E i tedeschi?

— A parte Riccardo Strauss, che ha un forte talento, gli altri mi opprimono sotto il peso della loro inesorabile scienza contrappuntistica.

Don Lorenzo è evidentemente stanco. La calura va crescendo. E' quasi il tocco. Bisogna che il colloquio finisca.

— Un'ultima domanda. C'è speranza, di poter conoscere i suoi «Salmi»? Ella vorrebbe concederne un'audizione?

— L'idea di un concerto con l'esecuzione delle mie nuove composizioni, mi sorride, anche perchè — a dirla fra noi — non ostante l'assegno corrispostomi benignamente dal Sommo Padre, mi trovo in condizioni economiche molto precarie...

— Il concerto si potrebbe dare a Roma. Sarebbe una festa per i suoi amici innumerevoli!

— Non ci pensi nemmeno. Se mai, la audizione avverrà a Londra, ove sarò fra pochi giorni. Spero che non mi impediranno di partire. Mussolini, del resto, mi ha detto che «il passaporto non si rifiuta neppure ai bolscevichi....».

— Resterà a lungo sulle rive del Tamigi?

— Altro che! Intendo trapiantarmi a Londra *per sempre*. Qui, ho troppo sofferto. Non serbo rancore contro di alcuno, ma ho bisogno di cambiare cielo. Ho fiducia di riuscire ad ottenere un impiego presso la Chiesa Anglicana.

— Ella sentirà la nostalgia del sole d'Italia, del nostro sole splendido che ha dato vita e calore a dieci e dieci melodie della «Resurrezione» e del «Natale»!

— No. Parto senza rimpianti. Oggi mi alletta un sole blando, veduto attraverso un vetro smerigliato. Il mio addio all'Italia è definitivo.

Un senso di pena mi vince e mi suggella le labbra. Don Lorenzo ne approfitta per congedarsi. Egli si avvia a passi rapidi: poi si volge di scatto e mi grida:

— Molta musica russa: poca Francia, niente Perosi...

Questo colloquio è avvenuto giorni or sono e c'è da ritenere che ormai don Lorenzo sia lungi con i suoi tristi sogni, con i suoi dubbi laceranti, attratto da quella metropoli in cui la nebbia tanto spesso domina sovrana. Chi ricondurrà a noi guarito, sereno e novellamente fiducioso di sè, questo artista che ha spezzato la lira armoniosa proprio mentre gli uomini gli si affollavano intorno per ascoltare il suo canto bellissimo? Ormai, si può soltanto sperare in un miracolo. Voglia Iddio che esso si debba compiere all'ombra dell'Abbazia di Westminster!

Alberto Gasco

CRONACHE TEATRALI

"Casta Diva" alla Pariola

Un pubblico enorme, attratto dal fresco delizioso della Pariola, dalla inusitata *réclame* murale, e sopratutto dal desiderio di rivedere quella Compagnia Riccioli che è certamente una tra le migliori d'Italia, gremiva iersera il vasto allegro teatro all'aperto. Mai, forse, la «Pariola» aveva visto tanti spettatori.

La Compagnia Riccioli ha subito ritrovato le molte antiche simpatie. Guido Riccioli e la deliziosa *soubrette* Nanda Primavera, che è veramente un'attrice di rara eleganza e di grande spigliatezza, al loro primo apparire sono stati salutati da lunghissimi applausi, che si sono ripetuti per tutti e tre gli atti di *Casta Diva*.

Questa operetta di Tom Cioffi, e musica del maestro Ettore Bellini, è arrivata a Roma preceduta dalla fama dei successi di Napoli e di Palermo. A Roma iersera, il nostro pubblico l'ha accolta con simpatia, ma senza soverchio entusiasmo. Nè poteva essere altrimenti, perchè questa *Casta Diva*, se non è scevra di pregi ed ha in sè ragioni di successo, ha pure mende non lievi. Ha, sopratutto, scarsezza di originalità. Librettista e musicista non si sono voluti allontanare dai modelli lombardiani, e si sono valsi di tutto il ricettario che in questi ultimi anni ha avuto tanta fortuna sulle nostre scene operettistiche. Per esempio: la trovata delle *Gigolettes*, delle indimenticabili «Libellule» si ripete in *Casta Diva* con una variante, quella del «sipario parlante» che già fece la sua apparizione, anni addietro, negli spettacoli della «Capanna Russa», poi in alcune Riviste ed infine in una edizione della *Danza delle Libellule*. Questa, anche iersera, ha costituito il fulcro del successo, svolgendosi sopra un facile e piacevole motivo destinato a indiscutibile fortuna.

Sul libretto c'è poco da dire: è un groviglio di avventure più o meno vecchie, con situazioni a volta abbastanza divertenti, ma con un dialogo piuttosto banale e privo di comicità. La musica è piana, facile, spesso gaia: non ha pretese e ricalca frequentemente i motivi del genere viennese. A volte l'operetta ha caratteri varietistici e di *vaudeville*, specie al primo ed al secondo atto.

In conclusione, senza rappresentare un passo in avanti nell'operetta nostrana, questa *Casta Diva* si ascolta con diletto e nella esecuzione accuratissima e vivace della Compagnia Riccioli avrà anche a Roma numerose repliche.

Degli interpreti, oltre il Riccioli e la Primavera, vanno ricordati l'ottimo tenore Micheluzzi, la D'Ary, il Merazzi, e il valoroso maestro Montesano, che ha diretto l'orchestra con la consueta bravura. Ricca è apparsa la messa in scena. Gli interpreti sono stati chiamati parecchie volte alla ribalta. Al secondo atto si è presentato una volta anche il maestro Bellini.

Stasera prima replica di *Casta Diva*.

La compagnia Baghetti al "Quirino"

Il pubblico elegante e molto numeroso convenuto iersera al Quirino ha accolto con pieno favore la compagnia Baghetti-Cella-Quarra applaudendo a scena aperta ed alla fine di ciascun atto l'ottima esecuzione dell'*Ottava moglie di Barbableu*.

La grazia squisita di Marga Cella, una attrice brillante e intelligente, la *verve* di Aristide Baghetti, attore simpaticissimo e ricco di risorse, l'affiatamento di tutti gli interpreti, il giuoco scenico contenuto in una linea signorile conquistarono rapidamente l'uditorio. Il Baghetti, la Marga Cella, il Quarra, il Cocco, il Pelagalli, il Bogliolo furono ripetutamente evocati al proscenio.

Stasera alle 21 *Il bosco sacro* di De Flers e Caillavet una delle maggiori interpretazioni di questa Compagnia, e quanto prima *Regina di cuori* caricatura in tre atti, di Pietro Mazzucato, direttore del «Lunedì del Popolo d'Italia», nuovissima per Roma.

All'ADRIANO. Il debutto della compagnia Mauro è stato coronato da caloroso successo. L'esecuzione accuratissima della *Bajadera* fu molto applaudita e si dovettero concedere alcuni *bis*. La Masini-Papi, la Zannoncelli, il Trucchi, il Bona furono molte volte evocati al proscenio. Stasera replica.

All'ELISEO. Come già annunciammo, stasera al Teatro Eliseo, completamente rinnovato, debutterà la primaria Compagnia di Operette Vannutelli, la quale si presenterà con una operetta di complesso: *La principessa della Czarda*, in una edizione veramente straordinaria.

Per venerdì è annunziato un eccezionale spettacolo: la famosa *Mazurk bleu* di Lehar nella quale il tenore Masi, a unanime giudizio, non ha rivali. Sabato ripresa della *Danza delle Libellule*, e martedì la prima novità: *Il capo degli Tzigani* di Kalmann, il celebre autore di *Bajadera*.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Micheluzzi riprenderà la commedia di Giacinto Gallina: *La fameja del Santolo* che dalla morte di Ferruccio Benini non è più stata rappresentata.

La compagnia Michelussi ne promette una ottima esecuzione.

Al MORGANA. Con un'ottima esecuzione della *Principessa della Czarda* ha debuttato iersera la compagnia «Novissima». La Gabbi, l'Anelli, l'Avansini, il Giorgi, furono molto applauditi ed evocati ripetutamente al proscenio. Stasera: *Acqua cheta*.

Al NAZIONALE. Gastone Monaldi ha riportato iersera un successo vivissimo in *Cavalleria rusticana* offrendone una interpretazione calda, misurata e piena di vibrante drammaticità. Egli fu molto applaudito dal pubblico che affollava il teatro, e che accolse lietamente anche *L'uomo in frak* di T. Smith, che completava il programma. Col Monaldi furono molto festeggiati la Battiferri, efficacissima, e gli altri tutti. Stasera *La Trappola*, tragedia dello stesso Gastone Monaldi.

SPETTACOLI del 2 Agosto 1923

TEATRO ELISEO
Primaria Compagnia d'operette Vannutelli
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Prima rappr. con l'operetta:
La Principessa della Czarda

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Comp. d'operette Guido Riccioli
GIOVEDI' 2 — Ore 21: Replica dell'operetta di Ettore Bellini:
Casta diva
Nuova per Roma

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Baghetti-Cella-Quarra
GIOVEDI' 2 — Ore 21: La commedia brillante:
Bosco Sacro

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *Bajadera*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *La famegia del santo*.

MORGANA — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *Acqua cheta*.

NAZIONALE — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

La "Santa Primavera" a Milano

MILANO, 2. — Ieri sera al «Dal Verme» è stata rappresentata *Santa Primavera* di Sem Benelli.

Non bisogna considerare quest'opera, che ieri sera ebbe un caldissimo successo — cinque chiamate all'autore ed agli interpreti dopo ogni atto e parecchi applausi a scena aperta — dal punto di vista del teatro propriamente detto. Si tratta di una rappresentazione allegorica, di un inno che talvolta erompe in molte voci.

Santa Primavera è stata recitata con grande cura. Fra gli interpreti è stata mirabile Teresa Franchini, che recitò, anzi cantò, i suoi versi agili e concitati, in modo superbo. Il Carminati assai bene ma non sufficientemente comunicativo, efficace nella sua invettiva il Lacchini; grandiose le figurazioni mimiche della Mari.

Questa sera *Santa Primavera* si replica.

"Cecilia Metella" di A. Resta

PESCARA, 2. — Sabato 4 agosto, alla nostra suggestiva pineta, sarà rappresentata, per la prima volta, dalla compagnia Mercedes De Personali, la tragedia del conte Resta Alessandro, *Metella*.

Mercedes De Personali, la bellissima prima donna, sosterrà la parte di Cecilia Metella.

L'atto eroico di una tredicenne

MODENA, 3. — Ieri sera, nei pressi di Solara, la bimba Wanda Malavasi, di anni 3, cadeva disgraziatamente nelle acque del torrente Canaletto. La piccina sarebbe miseramente annegata se, transitando di là, la giovinetta Giovanna Paltrinieri di Carlo, di anni 13, non si fosse slanciata senza esitazione in aiuto di lei. Tra inaudite difficoltà, rese ancor maggiori per il pericolo che presentavano le acque in quel punto, la Paltrinieri riusciva infine a trarre in salvo la piccola Wanda.

L'atto eroico della giovinetta merita, certamente, il migliore degli encomi.

Sottoscrittori americani e artisti italiani per la restauraz. della Basilica del Monte Tabor

Sulla vetta del Monte Tabor presso Gerusalemme trovansi i ruderi dell'antichissimo Santuario della Trasfigurazione, già eretto nel IV secolo dell'Era cristiana. Di questo primo edificio si mostravano fino a qualche anno fa le vestigia della così detta Confessione, che i Benedettini nel secolo XII trasformarono in cripta estendendola per tutta la lunghezza della nave.

Intrapresi sotto la direzione dell'ing. G. Barluzzi di Roma nel 1911 regolari e sistematici scavi per conto della *Custodia Francescana di Terrasanta* e rimosse le macerie che le schiere di Saladino — nel 1187 — avevano accumulato sui ruderi della Chiesa, per formarvi un colossale bastione e collocarvi macchine da guerra, vennero man mano alla luce la navata centrale con l'abside, le due navate laterali, e le due cappelle sulla fronte ai lati della scala che discende verso la cripta. Sono questi gli antichi due Oratori, dedicati quello di destra a Mosè, l'altro di sinistra ad Elia.

Infatti il Santuario del Tabor era formato da tre chiese per simboleggiare le tre tende di cui disse Pietro: «Maestro innalziamo qui tre tabernacoli; uno per te, uno per Mosè, uno per Elia».

Sulle vestigia della dissepolta Basilica, degli ingegneri Giulio e Antonio Barluzzi, ne è stata studiata e proposta una nuova, che ricordi l'antica, e la rappresenti il più possibile esteriormente, facendo tesoro di ogni più piccolo frammento ritrovato. Come stile architettonico, per parere concorde di tecnici e di archeologici, è stato scelto il *Basilico e Siriaco* del IV al VI secolo, cui solo ricordano i ruderi delle chiese di Quabi-Luze, S. Simeon e Stilita, el Barah, Hass, Serdila, Turmain, Ruelha, Deir Seta Bacuza, Kokanaja, Baluda, Erbea, ecc. così che la Basilica del Tabor resterà *quale unico campione completo di un'epoca gloriosa, e risponderà* nel miglior modo alle maniere e agli usi locali.

La costruzione della nuova chiesa, promossa dalla Custodia Francescana di Terra Santa, servirà a cementare ancor più la unione fraterna degli americani (ai quali si deve il colossale finanziamento dell'opera, ammontante a parecchi milioni di dollari) con gli italiani (oltre ai due fratelli Barluzzi, al pittore Rodolfo Villani autore dei cartoni dei mosaici, nonchè alle maestranze dei mosaicisti romani facenti capo alla ditta Monticelli e Cassio, notissima per avere eseguito in questi ultimi anni importanti lavori per lo Stato italiano e per la Chiesa.

Nella nuova Chiesa il nartece d'ingresso ha la forma di cortile, ed è chiuso tra la facciata della Basilica e i muri delle due Cappelle laterali dedicate a Mosè ed Elia. Un breve vano coperto a volta introduce nella Chiesa e lo spazio corrispondente verso i fianchi è occupato dalle scale che salgono ad alcuni coretti, alla cantoria e alle due torri campanarie che s'innalzano sopra le due cappelle suddette. La Basilica è divisa in tre navate da robusti pilastri a sezione rettangolare e presenta tre distinti livelli: la nave di centro, molto più larga delle altre discende per ampia scalinata all'antica cripta lasciata aperta per rappresentare il mistero della luce, ove trovasi il luogo della Trasfigurazione, e che sarà visibile nella metà verso l'altare, mentre la parte anteriore sarà conservata integralmente sotto la volta che sopporta il pavimento, e vi si potrà accedere per mezzo di due gallerie che corrono fra le rovine. Altre scale lungo le navi laterali salgono al nuovo abside, sicchè della porta d'ingresso resteranno ben visibili ed il vetusto altare rintracciato fra le rovine ed il sovrapposto altare maggiore.

Mentre l'abside centrale si svolge a semicerchi sopra l'antico basamento rettangolare, i due minori saranno rettilinei secondo l'uso delle chiese romane-siriache, e danno luogo a due altre cappelle.

Oltre il vano della cripta, parte scavato nella roccia, e parte costruito in muratura, resterà nel nuovo edificio: l'antico mosaico che formava nel medioevo il pavimento della cappella frontale di destra, una tomba medioevale sulla parete sud della stessa cappella, ed alcuni avanzi di mura sul nartece. Dalla navata destra, in corrispondenza dell'asse della prima arcata, e attraverso un breve passaggio esterno, si giunge alla Sacrestia, ottenuta col restauro di uno degli ambienti annessi alla Basilica.

La volta della cripta, e l'abside centrale col catino, saranno decorati in mosaico, e così pure in mosaico sarà un fregio che ricorre nella parte superiore della navata centrale, sopra gli arconi.

Il pittore Villani ha composto per la volta della cripta una vasta allegoria delle quattro trasfigurazioni simboliche di Gesù: la Natività, l'Eucaristia, la Passione, la Resurrezione. Dodici figure di angioli armonicamente disposti in quattro gruppi adorano i simboli della trasfigurazione in un cielo azzurro cosparso di astri d'oro. Nel centro della volta un rosone raggiante incrocia l'intero spazio e divide i gruppi degli angioli.

L'insieme è completato da ricche ornamentazioni ove l'azzurro, l'oro e il bianco si fondono con toni robusti e graditi; l'intera composizione si ispira alle ieratiche concezioni antiche pure avvivandosi nei particolari con un senso di delicato realismo.

Nell'abside superiore il Villani ha svolto la scena della Trasfigurazione di Gesù ispirandosi ai Vangeli di S. Luca, S. Marco, e S. Matteo. La figura ampia e bianchissima di Gesù si eleva nel centro del catino in un fondo tutto d'oro attorniata da Mosè e da Elia: nel primo piano sono le figure Pietro, Giacomo e Giovanni in attitudine di sorpresa e di adorazione.

Completano la decorazione dell'abside, una grande fascia ornamentale e una teoria di palme opportunamente svolgentesi fra le finestre, su fondo d'oro.

I mosaici occupano circa trecento metri quadrati; e tuttavia il loro trasporto non si presenta affatto difficile.

Per convincersene basta sapere come si effettua la loro esecuzione. Essi vengono costruiti dai mosaicisti sul modello dei «cartoni» applicando i multicolori cubetti di smalto su tante tele corrispondenti ai vari «dettagli» dei cartoni stessi. L'insieme di questi cubetti riproduce il disegno dei cartoni ma non come nell'originale, sibbene all'inverso come... in una negativa fotografica. Si ottiene così una serie di striscie di tela appena due centimetri di altezza, e quindi facilmente trasportabili anche a grandi distanze. Quando saranno sul posto basterà farli aderire alla volta e alle pareti alle quali sono destinate, staccare la tela, e i mosaici saranno a posto. Forse un'idea immediata e sintetica di questa operazione si può averla concependola come l'inverso di quella che si compie per il distacco degli affreschi murali.

La Basilica verrà inaugurata nel prossimo novembre in occasione del Pellegrinaggio americano in Palestina.

Per il Monumento alla Madre Italiana

FIRENZE, 2. — Al Comitato per il monumento alla Madre Italiana in Santa Croce pervengono offerte da ogni parte d'Italia. All'appello rivolto dal sottosegretario on. Lupi hanno già risposto, offrendo il loro obolo, licei, ginnasi, istituti e scuole tecniche, scuole normali e scuole elementari. Fin qui si è molto distinto il Mezzogiorno.

Le ammissioni alla R. Accademia navale

Al concorso di ammissione straordinaria alla 3.a classe sezione macchinisti della Regia Accademia Navale, sono ammessi anche i licenziati dei RR. Istituti Commerciali.

Il termine per la presentazione delle domande al Comando del predetto Istituto è prorogato al 3 agosto p. v.

LIBRI NUOVI e USATI

Fra gli scrittori che fanno capo alle edizioni della *Nouvelle Revue Française*, Paul Morand non è, probabilmente, dei più alti e caratteristici. E il notissimo volume: *Ouvert la nuit* (1922), nonostante pezzi di grande felicità come quello nominato dalla corsa ciclistica dei sei giorni, nel complesso rendeva un'impressione, oserei dire, un po' stancante. Nel frizzo della invenzione e nell'innegabile virtuosità del giuoco espressivo, era sempre qualche cosa di meccanico e cifrato; e il panorama fantastico dello scrittore e la sua scacchiera d'immagini, finivano col dare un po' l'idea di un magazzino di mode femminili, o d'una mostra di automobili nuove fiammanti: tutto a posto, lucciante, nikelato, fiorito, odoroso, ma, in qualche modo, disabitato ed astratto.

«*Elle avait un corsage noir sur lequel des fonctionnaires chinois d'argent se consultaient au seuil d'une pagode*».

Oppure:

«*D'un geste elle s'enveloppa de quatre-vingt dix-huit lapins blancs*».

Questa maniera di decomporre le immagini, e alterarne caricaturalmente un termine così da fargli riempire tutto il campo, mentre l'altro termine sembra volatilizzato e scomparso, si presta ad effetti imprevisti; ma, come sempre in arte, e non in arte soltanto, la sazietà segue da presso lo stupore. Gli arzilli funzionari cinesi che si consultano sul petto della dama, e i novantotto conigli bianchi che le forniscono la pelliccia, a guardarli bene, con tutta la loro aria di non saper di dove vengano e che cosa fanno, son già malati d'automatismo. Non per nulla il Morand piacque tanto e fu tanto calorosamente portato da Léon Daudet, questo grande scrittore di cifra. Ma veniamo al nuovo volume: *Fermé la nuit* (Edit. *Nouvelle Revue Française, Paris*: 1923), che in parte conferma i giudizi precedenti, in parte obbliga a modificarli; e, fortunatamente, in meglio.

Credo che il Morand, come certamente il Giraudoux ed altri fra i più interessanti «giovani» scrittori, appartenga al ministero degli Esteri francese. E ciò aiuta a capire il carattere internazionale delle sue esperienze; con quel tanto di *snobbery* che fatalmente si associa ad un comodo internazionalismo di vagoni-letto, alberghi di lusso, e ricevimenti d'ambasciata e di legazione. Anche in questo la Francia è maestra. O per meglio dire, è ottima scolara: in quanto ha ripreso una tradizione italiana della Rinascenza; la tradizione, amo credere scettica, di lasciare un po' in mano ai letterati gli incarichi e gli appannaggi della diplomazia. Generalmente inconclusiva, nel senso che il volere e le direttive degli organi specializzati influiscono sempre meno sul corso dei grandi avvenimenti, la politica estera, in ogni paese, son in tre o quattro a farla, o cercar di farla; come in una processione son tre o quattro che portano le reliquie e l'ostensorio. Il resto è musica, torcetti, stendardi. E allora non c'è nulla di male a cercar per la musica gli strumenti meno stonati; e gli elementi meno indecorosi, per la decorazione. Senza contare ch'è una invidiosa leggenda, messa in giro dai soliti farmacisti, quella che attribuisce ai letterati, poeti e affini l'insanabile privilegio della impraticità, del disordine e della stramberia. I letterati, specialmente buoni, son persone praticissime e ordinatissime: tant'è vero che riescono a vivere sopra i più squallidi bilanci. Impratici e disordinati sono i banchieri, che, a forza di nuotar nell'oro, approdano spesso all'ospizio di mendicità, o, più spesso ancora, alla Corte di Cassazione. Nè David Ricardo, nè Adam Smith, nè lo Stuart Mill seppero mai insegnare quello che ogni letterato conosce per un istinto non meno infallibile di quello che guida sopra la rosa dei venti il piccione viaggiatore: come far durare una sigaretta mezza giornata, come aver sempre lucentissime le scarpe pulendosele alle tende di redazione, e come intonare il vecchio cappello ai più volubili capricci della moda, con buffetti, aggrondature, scorniciature, o anche, semplicemente, portandolo sotto braccio. Infine: se un diplomatico, intendo un funzionario puro e semplice, non funziona come funzionario, lo Stato ci rimette tutto. Ma se un diplomatico buon letterato non funziona come diplomatico, funzionerà come letterato: e renderà in immagini e fantasie quello che non può, non sa rendere in diplomazie. Il patrimonio letterario è fra i più nobili tesori d'ogni nazione. E lo Stato si vedrà reintegrare, in forma letteraria, le costose esperienze offerte al letterato diplomatico; il quale, per conchiudere, sta all'altro, come una pistola a due colpi sta a una pistola con un colpo solo.

Non conosco le benemerenze tecniche di Giraudoux, Paul Morand, etc. Ma di quella di Claudel la fama giunse anche fra noi. Limitandoci ai riflessi estetici, troviamo, intanto, in *Fermé la nuit*, un gustosissimo quadro di quella che più volte abbiamo chiamata: l'Epoca della Gran Confusione; e cioè l'immediato anteguerra e sopratutto il dopoguerra. Quadro diviso in quattro pannelli; quattro figure: O' Patah poeta irlandese, ribelle, ma associato anche ai servizi di propaganda; bardo gaelico e pecchiano cacciato nella gazzarra internazionale, come un profeta sul palcoscenico d'un caffè-concerto; Egon v. Strachwitz, barone tedesco, morfinomane, sifilitico, allevatore-dilettante di serpenti, e ridotto dalla guerra a tener pensione; un ministro francese, mediocre, provinciale, egoista; Habib, levantino, medico di bellezza, che tiranneggia l'aristocrazia londinese. La seconda e quarta figura sono, artisticamente, le più belle; e non con la pretesa d'indicare una fonte, ma vorrei si tenesse conto, valutando la seconda, di quella magnifica rappresentazione d'una caratteristica forma di mendacità e allotropicità tedesca che André Gide dette in alcune pagine dell'ultima parte dei *Morceaux choisis*. Il significato satirico delle quattro figure è talmente rilevato che non occorre spenderci parola; non ci son misteri; e il nostro interesse può concentrarsi tutto intorno ai modi della rappresentazione.

S'è già detto qualcosa di questi modi: in *Fermé la nuit* essi tornano, affinati, con uno sbrillantio più fitto e vivace. Le pagine si pagliettano di graziosissimo lirismo umoristico, e questo *babillage* psicologico e visivo è ogni tanto scosso, come da un colpo di grancassa, d'un tratto dove lo spirito critico e clownesco scappa fuori; ma per ricomporsi subito, prima che sia pregiudicata la solidità della ariosa tessitura. Alcuni intrecci di questa trama, di questa filigrana. La sala d'aspetto del medico di bellezza: *Un mobilier vénitien rehaussé de coquilles en or fin, des consoles à revêtement de malachite, reposaient sur un tapis bleu de roi, comme une flotte de parade sur l'eau d'un port tranquille*. Una smorfia di riso: *Il ouvrit un oeil à cornée bleue, laissa couler un regard au quel il nous un sourire sur une bouche de dix-huit carats*. Un angolo di Parigi: *Les astres municipaux, les ponts bijou, la Seine que des livres empêchent de déborder*. Un nevrastenico: *Il clignait des yeux très vite, comme pour transmettre avec ses paupières un message en code Morse*.

Può darsi che, più che altro, tutto ciò sia ornamentazione di situazioni e figure concepite, come del resto tutta la satira, criticamente, più che in piena e libera liricità. In ogni modo trattasi di ornamentazioni eccellente. Paul Morand sarà soltanto un *essayist* e un giornalista. Ma quale prelibato giornalista! L'assiduo lavoro che tante generazioni effettuarono, per assottigliare rendere duttile ed estremamente intelligente la prosa francese, ha portato i suoi risultati. Ne ha fatto davvero qualche cosa di sensibilissimo e pronto a fiorire al minimo tepore; e anche l'opera di uno scrittore minor come questo, ove appena l'alito della poesia la sfiori, si cuopre e ride di immagini come un mirifico arboscello.

Il tarlo

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le fonti della Cronaca

Il mestiere del cronista si va cristallizzando. E' una delle tante colpe del telefono, che ne ha, però, di calibro troppo più vasto perchè sia possibile apprezzare anche questa. Chi ha inventato un ordigno che fa diventare nevrastenica mezza umanità, può cristallizzare la cronaca dei giornali, senza che per quest'altro capo di reato alcuno pensi di dovergli fare un processo a parte. Ma intanto il vecchio tipo del reporter, bohemien, avventuroso — qualche volta avventuriero — sempre in moto, sempre corrente dietro una traccia, in cerca di un uomo, pervicacemente intento a diradare un mistero, non esiste più. Questo soggetto che aveva eccitata la nostra fantasia di ragazzi sognanti avventure, è diventato un buon padre di famiglia con rispettabile pancetta che la mattina a orario — o giù di lì — se ne va regolarmente al suo ufficio, mette in salvo la giacca buona sull'attaccapanni, s'infila quella da lavoro e poi si mette al telefono per fare il giro delle Delegazioni e degli Ospedali. Lo fa al telefono. E' un martire.

Così, lungo i fili, quando contatti ed induzioni non ostino, quando la comunicazione non si interrompa anzitempo, giungono in redazione le notizie della dattilografa che si è dipinta lo stomaco con l'inchiostro, dall'amante abbandonata che ha fatto il tuffo, di quella meno sentimentale che dell'infedele ha voluto la pelle. Delegazioni ed Ospedali non hanno altra manna e la cronaca diventa di una desolante uniformità. Non capita ogni giorno che sparisca Nello Coccia o che quattro banditi diano l'assalto a un'ambasciata. In quei casi il telefono non è più in gioco; il cronista deve lavorare per conto suo, se non altro di fantasia, perchè gli ospedali ben poco possono dirgli e la Questura un po' meno che nulla: ma di regola Ospedali e Questura informano. Se non che, cambiano i nomi, cambiano le età; ma i fatti son sempre gli stessi. Insegnava il Tarde che l'imitazione è una delle molle più potenti della vita umana; e aveva torto chi gli dava torto. Tutti quei suicidi di ragazze sentimentali, quelle passatelle che finiscono in una coltellata, i bagni fatali ai Polverini, i furti degli ignoti negli appartamenti incustoditi dei signori che se ne stanno a Viareggio, sono altrettanti plagi sfacciati; si evolgono tutti secondo uno schema ormai noto in ogni suo particolare, ed è veramente strano che ci siano ancora tante brave persone che spendono quattro soldi proprio per la cronaca quotidiana, per la quale non si riesce più nemmeno a trovare una frase nuova con cui distinguere quella di oggi da quella dei giorni, dei mesi, degli anni passati.

In realtà, se non cambiamo sistema, finiremo per farci fare dalla tipografia dei moduli a stampa, su per giù come quelli su cui registriamo le quotazioni di Borsa. Modulo per suicidio categoria A: «La signorina... di anni... abitante in via... era stata lungamente circuita dalla corte assidua del giovane... di anni... abitante in via... e non era rimasta insensibile alle sue profferte d'amore, tanto più che egli si era saputo dimostrare persona seria ed animata dai più onesti propositi. Così era sorto l'idillio e a poco a poco l'amore era ingigantito nel piccolo cuore della fanciulla. Essa amava teneramente il... e un giorno fu sua. Ma ben presto il disinganno... ecc. ecc.».

Si può fare il modulo anche per «La solita patacca».

Ma se non si vuole arrivare inesorabilmente ai moduli a stampa, bisogna cambiar le fonti di informazione e levarsi un po', anche, dalla testa, la fisima che nessun racconto sia degno della cronaca, se non riguarda almeno un occhiello nel ventre.

Io non ho mai capito, per esempio, perchè i cronisti non facciano uno spoglio accurato delle riviste giudiziarie, che sono qualche cosa come i giornali della moda della giurisprudenza — perchè la giurisprudenza segue anch'essa le vicissitudini della sua moda — e servono agli avvocati per dimostrare con validi argomenti qualsiasi tesi. Sono delle miniere. I redattori giudiziarii non hanno tempo di occuparsene, perchè passano le giornate entro l'aula della Corte d'Assise; e passano le giornate entro l'aula della Corte d'Assise, ancora e sempre per la fisima che importante sia solo il fatto criminale. E invece no. Leggendo il *fatto* di certe sentenze, se ne trovano spesso dei graziosi, che si prestano mirabilmente al ricamo di una penna sapiente e che non interesserebbero meno di certe sudicerie che nel pubblico deformano il gusto, quando non ne corrompono il senso morale.

Leggevo ieri la storia di una lunga contestazione giudiziaria sulle condizioni mentali di un Tizio che aveva la disgrazia di essere ricco sfondato. Una parte sosteneva che il pover'uomo era pazzo da legare, incapace di comprendere così i proprii interessi come i proprii doveri, incapace di scrivere quattro righe che esprimessero un'attendibile manifestazione di sana volontà: l'altra dimostrava, nel più lampante dei modi, che mai un più lucido cervello aveva funzionato sulla faccia della terra. E allora il Tribunale ordinò una perizia per stabilire se quel signore fosse veramente un uomo normale o uno squilibrato. E qui si potè ammirare il progresso formidabile della scienza positiva che opera anche sull'uomo per via di esperimento. Un famoso professore di clinica mentale pesò, misurò, confrontò; poi scrisse cento pagine di scienza concentrata, piene di paroloni astrusi, di grafici e di tabelle e concluse che quel povero diavolo era proprio pazzo. Ma subentrò il Tribunale che doveva dire l'ultima parola; e l'ultima parola fu questa: sanissimo il soggetto: pazzo era il perito. Pazzo, diceva, o lasciava intendere il Tribunale; e aveva ragione, perchè, come poteva il perito giudicare sulla capacità di ragionamento di un morto? Infatti il soggetto in questione era defunto di un pezzo e i vivi litigavano sul suo testamento. Ma il Tribunale non sapeva che il *de cujus* di solito è un morto? E perchè allora aveva incaricato il perito di far tutto quel lavoro su quanto gli era potuto capitar fra mano del povero morto? Pazzo, dunque, il Tribunale — sentenziò la Corte d'Appello — e pazzo il defunto. Così la scienza fu salva — e anche l'eredità.

Argomenti che si presterebbero addirittura ad imbastire delle novelle pullulano in queste riviste. Raccomando la voce *Matrimonio*; raccomando in modo tutto speciale la voce *Locazione di case*.

BONFIGLI.

Per il Fascio di Montecompatri

L'on. Farinacci ha proceduto allo scioglimento del Fascio di Montecompatri. La ricostituzione avverrà fra quindici giorni non essendo possibile per gli ultimi incidenti verificatisi avere un Fascio che possa disciplinarmente seguire le direttive del Partito.

Per i mutilati

E' accaduto che alcuni mutilati non abbiano avuto negli elenchi dei reiscritti la loro qualifica che è titolo di onore militare e civile.

La Commissione intende dichiarare che i mutilati sono orgoglio del Fascio romano. L'omissione è spiegabile a causa del cumulo delle dodicimila schede.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima: 31.8 — Minima: 20.6.

Di là dal Ponte

La procedura nelle cause di matrimonio "rato e non consumato"

Nella prassi dei tribunali ecclesiastici, fu rilevata la necessità di chiarire la proceduta nei processi matrimoniali — sempre delicatissimi — riguardo alle cause per dispense dipendenti da matrimonii «rati e non consumati».

Il canone 1119 del Codice di Diritto Canonico dichiara essere cattolica dottrina che «il matrimonio non consumato fra coniugi battezzati, ovvero fra un contraente battezzato e l'altro non battezzato sia sciolto, o *ipso iure* a causa di una solenne professione religiosa, ovvero a causa di una dispensa concessa, *per giusti motivi*, dalla Sede Apostolica, sia su istanza di ambedue le parti, sia su dimanda di una parte sola, anche se l'altra sia contraria».

Consegue da tale canone la necessità di una doppia indagine: la prima riguardante la verità circa la non-consumazione del matrimonio; e l'altra, concernente la esistenza dei giusti motivi della dispensa.

Alla formazione di questa inchiesta e alla procedura di essa, ha provveduto ora un decreto dal card. Lago, prefetto della Congregazione per la disciplina dei Sacramenti, approvato dalla Congregazione stessa e poi sancito dalla suprema conferma del Papa.

Il decreto è completato da un minuzioso regolamento, composto di 34 capitoli, nel quale sono fissate le regole da osservarsi nella procedura delle cause suddette.

Sotto la modestia della forma di un regolamento, si occulta un vero monumento di sapienza giuridica, ben adattata alle contingente dei tempi che corrono. Decreto e Regolamento sono promulgati ora nel Bollettino ufficiale *Acta Apostolicae Sedis*.

Il nuovo Procuratore Gen. dei Frati Minori.

Il p. Luigi Susa, ex-definitore generale ed economo del Collegio di S. Antonio in via Merulana, è stato eletto Procuratore Generale dell'Ordine dei frati minori (francescani) in costituzione del p. Zuccofti, mancato ai vivi recentemente.

Il centenario della canonizzazione di S. Tommaso d'Aquino.

Il 6. centenario della canonizzazione di S. Tommaso d'Aquino, che ricorreva nel 18 luglio, è stato rimandato ai giorni 19-25 novembre, a causa delle vacanze delle scuole e degli istituti scientifici pontifici.

Sarà tenuta una «Settimana accademica» con conferenze quotidiane sulle dottrine dell'«Angelo della Scuola», le quali saranno fatte da illustri tomisti italiani e stranieri. La conferenza di chiusura sarà tenuta, nel 25 novembre, in Vaticano, coll'intervento del Papa, dal Cardinale Laurenti.

L'ottavo elenco dei fascisti inscritti

Musenga Raffaele, Folliero Enrico, Federici Cosimo, Fabbri Pelia, Petitbon Ettore, Pietra Duca, Petrina Enrico, Petrone Corrado, Petrozziello comm. Modestino, Piacentini Enrico, Piscitelli Cesare, Piccardo Alessio, Pezzoli Carlo, Picconi Augusto, Pinghetti Cesare, Piccialuti Tito, Piazzini Alfredo, Pissarello Avezzana Attilio, Pirera Vittorio, Pini Ezio, Piaroni Alfredo, Pacini Gioacchino, Pisanti Ruggero, Paolini Enrico, Poggioli Augusto, Poggioli Cesare, Poggioli Guido, Poggioli Carlo, Polverelli Gaetano, Pompei Manlio, Pompili Amedeo, Ponzio di S. Sebastiano Mario, Purch Alessio, Polleretti Felice, Folcari Alberto, Polimeni Saverio, Poggi Armano, Plescia Francesco, Pomponi Raimondi, Frandoni Eugenio, Paoloni Francesco, Piccardi Mario, Privitera Antonio, Privitera Benedetto, Preia Franco Alfredo, Procacci Nello, Preziosi Giovanni, Proietti Ricci Francesco, Provenzani Pietro, Preda Fabo, Puntieri Raffaele, Porzia Mario, Presenti Mario, Praturlon Gavino, Postiglione Mario, Postempski Paolo, Pulcini Duilio, Quagliarotti Augusto, Quadrani Angelo, Pragonesi Giannetto, Rainaldi Mirto, Ramadori Cesare, Ramat Alessio, Quintili Fortunato, Quilici Salvatore, Quattrini Salvatore, Quattrini Ugo, Ranucci Cesare, Ratto Mario, Rainieri Ettore, Raiconi Giulio, Pagossini Pasquale, Raffaelli Giacomo, Passerini Carlo, Peracne Federico, Rauli Armando, Quintili Luigi, Ratiglia Francesco, Ranieri Giulio, Palleri Vincenzo, Rava Massimo, Rava Faurizio, Re Vincenzo, Reggiani Antonio, Reggiani Eugenio, Reynier Rodolfo, Ricci Del Riccio Paolo, Righini Eriberto, Riccardi Angelo, Ravizza conte Vittorio, Reale Francesco, Recchioni Giorgio, Ranizza Edoardo, Rensetti Girolamo, Rho Filippo, Rem Picci Fabio, Rezzi Fernando, Rinandi Giorgio, Ricci Gino, Ripa di Meana Carlo, Ricciardelli Egidio, Ridola Alessandro, Riccardi Alberto, Rocco Alfredo, Ripamonti Paolo, Rinandi Paolo, Ripetti Alessandro, Riboni Giuseppe, Roncagli Giovanni, Rizzo Pio Imperio, Rosmini Carlo, Rosmini Giovanni, Rognetta Andrea, Rognetta Francesco, Rossetti Luigi, Rossi Amilcare, Rosati Mario, Rosati Enrico, Rosaspina Carlo, Roselli Romeo, Romoli Alvaro, Roesler Franz Alberto, Roesler Franz Luigi, Rossi Venceslao, Rostagno Fortunato, Rotigliano Edoardo, Rusconi Armando, Rossi Umberto, Rossetti Carlo, Rughini Ernesto, Rovere Enrico, Rotati Cesare, Rusconi Luigi, Russo Vincenzo.

* * *

Il signor Rossi Alfredo fu Silvestro fu erroneamente iscritto nel primo elenco non controllato.

I sig. D'Angelantonio Nino e Fabbri Attilio sono stati erroneamente iscritti.

Le forze e i valori del Fascio Romano

Le liste dei nuovi iscritti al Fascio romano che vengono ogni giorno pubblicate hanno offerto alla cittadinanza una prima valutazione delle nostre forze e dei nostri valori. L'impressione generale è ottima, perchè si è data dimostrazione che il Fascio non è composto soltanto di giovani animosi, ma anche di competenze in ogni ramo di attività e di persone benemerite della causa nazionale appartenenti ad ogni classe sociale, dalle alte alle medie e alle umili.

Il congresso fascista laziale rinviato

Non essendo possibile entro il giorno 12 procedere al coordinamento delle forze fasciste del Lazio, il Congresso fascista laziale viene rinviato ad epoca da destinarsi.

Scioglimento del Fascio di Madonna del Riposo

Il Fascio di Madonna del Riposo è sciolto. E' stato incaricato della sua ricostituzione l'ispettore di zona Mario Basili e l'avv. Enrico Biondi.

L'on. Farinacci nel Frusinate

Ieri l'on. Farinacci ispezionò grande parte della zona del Frusinate prendendo i seguenti provvedimenti:

Palestrina. — Non essendosi i fascisti accordatisi per la lista dei candidati al Consiglio comunale, le elezioni amministrative sono state rinviate.

Genazzano. — E' stato sciolto il Fascio; la ricostituzione è stata affidata all'ispettore Cecconi.

E' stato ordinato all'Amministrazione comunale fascista di rassegnare le dimissioni, essendo la sua permanenza al potere di ostacolo alla ricostituzione ed al risanamento del fascismo.

Zagarolo, Capranica, Cave, Fiuggi, Paliano. — La situazione è buona.

Una commissione di Ostia Mare al R. Commissario di Roma

Una rappresentanza degli enti e dei cittadini di Ostia Mare ha presentato ieri al R. Commissario di Roma, sen. Cremonesi, un memoriale che riassumeva i provvedimenti principali reclamati da quella importante borgata, e verbalmente illustrato lo stato di cose susseguito alla cessazione dell'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma.

Principalmente la Commissione ha fatto rilevare l'ampiezza che ha assunta la bella ed estesissima borgata, il numero già notevole degli abitanti e dei bagnanti che popolano le centinaia di villini colà sorti e che vi affluiscono quotidianamente, l'urgenza che vi sia ristabilita l'autorità pubblica, che si affretti il compimento e l'esercizio della ferrovia, che siano impiantati i vàrii esercizi pubblici mancanti o deficienti.

Il R. Commissario, già a conoscenza dei problemi della frazione, non ha dissimulato che le condizioni del bilancio non gli consentono di promettere molto: si è riservato tuttavia di riesaminare al più presto ogni questione, e di adottare i provvedimenti possibili.

La Commissione ha quindi assicurato che l'opera del R. Commissario troverà in ogni momento collaborazione efficace e pronta nella popolazione e nei proprietarii dei villini, alcuni dei quali han già preso delle utili iniziative nello interesse generale, ed ha espresso la fiducia che il R. Commissario saprà e vorrà fare quanto da parte del comune è necessario per la magnifica opera di sistemazione della borgata, destinata infallibilmente a divenire uno degli angoli più ridenti e dei maggiori richiami dei cittadini e dei forestieri.

E noi uniamo, con non minor fiducia i nostri voti.

Per l'Ufficio della Proprietà intellettuale

Lunedì fu sottoposto alla Firma Reale un Decreto legge con cui si provvede a rendere autonomo l'Ufficio della proprietà intellettuale ed a dargli i mezzi necessari per far fronte al disbrigo degli atti, togliendo così lo sconcio di oltre tre anni di arretrati, sconcio che avevamo lamentato nella Tribuna *del 17 novembre 1922.*

Con questo decreto legge vengono anche introdotti i pagamenti a mezzo vaglia.

Noi veramente nella Tribuna *del 4 marzo 1923 avevamo proposto i pagamenti a mezzo Postagiro, perchè ciò sarebbe comodo per il pubblico ed inoltre darebbe grande incremento a questa istituzione, da noi avversata per misoneismo, ma che altrove si sviluppò fino a divenire il banchiere dello stato. Riconosciamo peraltro che dal punto di vista dell'Ufficio della proprietà intellettuale il vantaggio fondamentale è di non dipendere dalle chiuse trimestrali delle Intendenze di Finanza, le quali erano causa prima del disordine, e questo vantaggio è raggiunto tanto con il vaglia quanto con il postagiro.*

Il comunicato ufficioso accenna alla riforma organica delle leggi che esso Ufficio della proprietà intellettuale è chiamato ad applicare, riforma oramai maturata in seguito ai lunghi studi ed ai risultati dell'esperienza e reclamata nel superiore interesse dello svolgimento intellettuale ed industriale della nazione. Siamo lieti che questa riforma tanto attesa sia imminente; pur troppo peraltro, da informazioni private, ci risulta che si vorrebbe togliere dal relativo disegno di legge le disposizioni relative alla pubblicazione a stampa dei brevetti. Tutti gli stati civili pubblicano a stampa i brevetti: non è dignitoso che solo il nostro paese si rifiuti di farlo, tanto più che la raccolta dei brevetti è un tesoro nel quale lo studioso, l'industriale e l'artigiano possono liberamente attingere, così che all'estero tali raccolte sono messe a libera disposizione del pubblico in biblioteche ed in uffici speciali.

Un'altra cosa: è intenzione del Governo, anche in altri campi, di mantenere l'unità di giudicatura. E' escluso quindi che si possa pensare ad un Tribunale dei brevetti. Sta bene ma non si potrebbe creare presso la Corte di Cassazione una sezione speciale per le cause di contraffazione e nullità di brevetto?

Questa sezione dovrebbe giudicare come terza istanza con un consenso composto per metà di giurisperiti e per metà di ingegneri, come in altri paesi ove legislazioni più moderne riconobbero la necessità che l'ingegnere faccia parte del collegio giudicante e non sia solo sentito come perito, se si vuole che possa svolgere proficuamente l'opera sua.

Gino Dompieri.

Associazione Nazionale Ragionieri

Per iniziativa dei signori cav. Pietro Elia e rag. Michele Francia si è costituita anche a Roma la Sezione dell'Associazione Nazionale Ragionieri, con sede centrale a Torino.

Nella prima assemblea generale tenutasi per gentile concessione, nella Sde della M. A. fra impiegati civili, si è proceduto alla elezione delle cariche sociali, con notevole intervento di soci. Sono riusciti eletti a Presidente il comm. rag. Tomaso Fattorosi, a V. Presidente il cav. rag. Pietro Elia, a consiglieri i signori rag. Michele Francia, cav. rag. Salvatore Glorioso e rag. De Panfilis Francesco.

La carica di segretario è stata affidata, per unanime designazione, al rag. Ludovico Puglielli e Tesoriere venne nominato il solerte rag. Angisa Umberto.

La opportuna ed utile istituzione di carattere prettamente apolitico si propone, l'elevazione degli studi di ragioneria, la diffusione delle relative discipline e la difesa degli interessi di classe.

La Sezione di Roma ha sede provvisoria in Via Agostino De Pretis n. 99, alla quale possono essere richiesti Statuti, regolamenti e moduli di domande per l'ammissione a Socio.

Il Consiglio direttivo terrà prossimamente la sua prima adunanza per tracciare le linee essenziali del programma, che intende di svolgere in conformità dei fini dell'Associazione.

Abbonamenti a "La Tribuna" per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Il Pensionato Artistico Nazionale

Successo fiacco e un po' scoraggiante questo del Pensionato Artistico Nazionale. Sia nella gara di decorazione che in quella di pittura non c'è un artista che riveli quelle qualità di eccezione per cui sia dato sperare con fondatezza sopra un temperamento nuovo. Nè, a parte il caso — sempre così invano invocato — di una rivelazione, questi concorrenti dimostrano sia nella tecnica che nell'ispirazione, doti speciali o particolare preparazione.

La gara di decorazione sul tema: «Progetto di decorazione dell'atrio di un Museo regionale d'arte decorativa» ci sembra sia riuscita la meno felice.

Emilio Notte, di Firenze, che supera senza dubbio gli altri concorrenti, ha svolto il tema con completezza; e in una pregevole armonia di linee e di elementi è riuscito a comporre uno stile di carattere profondamente italiano e pieno di severità. Riesce assai pesante tuttavia, e nella sua composizione par che manchino l'aria e la luce.

Il Concerti di Parma dimostra una eccellente perizia di disegnatore, ma cade troppo facilmente nel volgare, e dà alla sua decorazione un inopportuno carattere di cartellone *réclame*. Angelo Grillo di Napoli si perde in un giuoco di motivi decorativi da salone d'albergo, nè riesce a comporre su di essi uno stile pregevole e ben determinato. Ancor meno bene il Vucetrich di Bologna e il Gianino di Palermo.

Fra i pittori, anche questi, come s'è detto, assai mediocri, a nostro avviso due si distaccano da tutti gli altri, per loro particolari doti ben determinate. Essi sono Ferruccio Giacomelli di Bologna e Salvatore Gregorietti di Palermo. Il primo rivela pregevolissime qualità di composizione nel bozzetto sul tema «Natività» e nella mezza figura ci presenta alcuni particolari di nudo pieni di esuberanza e di sensualità. Questo artista dimostra senza dubbio una bravura esteriore e anche un po' volgare se si vuole, ma rivela altresì, ciò che più conta, un temperamento di pittore.

Salvatore Gregorietti è pieno di studio e di accuratezza e sia nel bozzetto che nella mezza figura raggiunse felici risultati di forme e di colori. Il bozzetto ha particolari caratteri di delicatezza, e quantunque si inspiri ad una sensibilità molle e quasi femminile si pregia di una intonazione intensa e piena di eleganza. Nella mezza figura, disegnata con perfetta perizia anatomica, è bene chiusa in un effetto di colore, il Gregorietti realizza piuttosto i caratteri del quadro.

Di minore sensibilità si dimostra Arduino Angelucci di Roma, il quale se pure nel bozzetto raggiunse alcuni piacevoli effetti di luci e di trasparenza nella mezza figura, è terribilmente inespressivo e di cattivo gusto.

Degli altri ci sarebbe poco da dire. Un certo vigore nel Talli di Napoli, un po' di vivacità nel Valeri di Milano, qualche felice macchia di colore nel Silva pure di Milano, alcuni particolari sapienti nel Reggiani di Modena e una tal quale perizia nel Bianchi di Lucca, non riescono a conferire coi loro saggi, troppo incompleti e disordinati, caratteri precipui, degni di una particolare ammirazione.

Asterischi

Una Laura

Ieri alla Scuola di Applicazione Ingegneri si è laureato il tenente Walter Tartarini, con punti 86 su 100.

Dopo averlo proclamato ingegnere del Regno d'Italia l'on. Ciappi, presidente della Scuola Ingegneri, ha voluto ricordare come appena scoppiata la guerra nel 1915, nel maggio stesso, il Tartarini sia partito per il fronte, insieme ad altri suoi colleghi, che con lui, valorosamente hanno combattuto e servito la Patria, fin dopo l'armistizio.

Le nobili parole dell'on. Ciappi commossero la Commissione, che si rallegrò col nuovissimo collega. Auguri.

All'Università di Napoli

Con vivo piacere, che sarà certamente condiviso da quanti lo conoscono ed ammirano, abbiamo appreso che il nostro amico Domenico Salvatore fu Gaetano, di Accadro, s'è recentemente, nella R. Università di Napoli, laureato in medicina e chirurgia col massimo dei voti: 110 e lode.

La sua tesi di laurea, dotta ed originale «Glandole e secrezione interna in rapporto a stimolazione dei centri tubero-infudibolari, ebbe le maggiori lodi della Commissione esaminatrice e la pubblicazione a spese dell'Università su giornali di medicina.

Al bravo neo dottore, che è pure valoroso ex combattente decorato con medaglia d'argento guadagnata sul Piave, i nostri più sinceri auguri di rapida e sicura carriera.

Per la lotta contro il cancro

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Il Consiglio Superiore di Sanità si è occupato in questi giorni della grave questione del cancro e dei suoi nuovi indirizzi terapeutici, che autorizzano a credere non più vana la lotta secolare contro il tremendo flagello.

Senza entrare nel merito scientifico, rilevo che le più grandi Nazioni, in generosa emulazione fra loro, hanno ormai fondato Istituti specifici per studiare e combattere il morbo (con risultati che cominciano ad essere felici) per aiutarne la prevenzione, per trattarne, alla luce delle ultime importanti scoperte, i malati curabili, e per assistere, con i sistemi recentemente adottati, quelli incurabili, affine di attenuarne le sofferenze.

Ma l'Italia guarda ancora, spettatrice inerme o imitatrice quasi indifferente, alla alta battaglia scientifica che si combatte, la quale segnerà un'orma di gloria nel cammino del progresso umano.

Perchè? Non mancano fra noi studiosi insigni, e specialisti d'incomparabile valore: manca il grande organismo adatto.

Ebbene, questa lacuna chiede di essere colmata. Noi non dobbiamo figurare secondi a nessun Paese straniero nella santa crociata. Deve sorgere anche qui, degno e completo, l'Istituto di lotta contro il forse oggi domabile mostro, Istituto che abbia, oltre ad una sede centrale, ramificazioni e collegamenti nelle maggiori città nostre, e spanda la sua luce oltre le frontiere.

Il Governo darà indubbiamente il suo appoggio; ma è bello, è nobile, è significativo che l'impulso e l'iniziativa vengano dai cittadini, dagli italiani.

Oltre che di scienza e di supremo interesse umano, è anche una questione di orgoglio civile.

Mi permetto quindi pregare la S. V. di voler aprire nel Suo pregiato giornale una sottoscrizione nazionale per la creazione sollecita dell'Ente italiano per la lotta contro il cancro.

Non dubito che Ella accoglierà la preghiera come son certo che l'esempio sarà imitato dagli altri grandi quotidiani, e che nessuno negherà il suo concorso alla sublime opera umanitaria.

Devotamente suo

Enrico Brizzi.

Per nostro conto, ci associamo di gran cuore ai voti e ai propositi umanitari formulati dal ch. Enrico Brizzi.

Daremo conto volentieri nelle nostre colonne delle sottoscrizioni che venissero offerte dallo spirito caritatevole dei nostri lettori, in adesione alla Sua generosa e santa iniziativa. Ma non possiamo aprire noi una sottoscrizione. Di questa, invece, preghiamo di inviare l'ammontare al Ch. Dr. Enrico Brizzi, in via Ascanio, 12.

Le conclusioni della perizia sul teschio di Pratica di Mare

Si esclude l'ipotesi di una disgrazia

Fra le macabre sorprese che il mare ci ha procurato in questi giorni, ricordiamo la scoperta avvenuta a Pratica di un teschio, che fu portato in secco dal riflusso marino.

Nessuna traccia del corpo, cui il teschio aveva appartenuto; ogni indagine è rimasta finora inutile. I primi accertamenti condussero a queste constatazioni: trattarsi di un misero cranio completamente calvo e squallidamente corroso dalla salsedine delle acque marine, mancante di alcuni denti, e — quel che più conta — deturpato da molteplici ferite alla nuca e alla regione temporale.

La testa, la quale — nonostante la permanenza in mare che si calcola di circa tre mesi — si conserva ancora riconoscibile, pur mancando di capelli, lascia tuttavia ritenere che si tratti di un uomo non vecchio di assai modesta condizione.

Il taglio che ha staccato il collo dal busto si presenta netto e reciso, simile a quello prodotto da una tagliente arma bianca.

Il misero avanzo umano fu mandato all'Istituto di medicina legale al Policlinico, ove i professori Ottolenghi e Bellussi hanno cominciato il loro arduo lavoro, studiando attentamente lo stato dei tessuti, specialmente di quelli recanti la traccia del taglio, prendendo le necessarie misure antropometriche, esaminando minutamente il genere e la profondità delle varie ferite.

La perizia ufficiale

Ora, a quanto ci si assicura, benchè i due periti non abbiano terminato tutte le indagini, e quantunque non abbiano definito le loro ultime conclusioni peritali, sono entrati nel convincimento assoluto che sia da escludersi completamente la ipotesi di una disgrazia e che sia da accertarsi invece l'altra di un delitto consumato.

Ecco le principali motivazioni che suffragano tali — non definitive, ripetiamo — conclusioni:

a) Il capo non può essere stato spiccato fortuitamente dal corpo per opera di una pianta acquatica o dalla voracità dei pesci, poichè anche dopo tre mesi di permanenza nell'acqua salata taluni tessuti del collo (specialmente i legamenti muscolari ed i più grossi tendini cervicali) si conservano talmente resistenti e forti, da non permettere il reciso distaccamento per mezzo di una pianta. Ancora meno attendibile è l'ipotesi dei pesci, poichè la loro opera di devastazione non produce un taglio netto e reciso, come invece si riscontra sulla testa mozza;

b) Altro argomento contrario all'ipotesi della disgrazia è la presenza delle numerose ferite (una delle quali assai profonda dietro l'orecchio destro) che non possono essere prodotte da urti contro pietre o scogli, poichè appaiono come prodotte da un corpo acuto e penetrante troppo profondamente;

c) Risulta anche da recenti studi sul fondo marino che la zona, in cui il cadavere sarebbe rimasto per lungo tempo, non presenta quasi affatto piante acquatiche di proporzioni tali da suffragare la tesi della «foglia-mannaia»;

d) Se si trattasse del cadavere di un annegato, esso dovrebbe appartenere presumibilmente a qualche abitante della costa. E, in questo caso, la testa avrebbe potuto essere riconosciuta.

Da questi rilievi, i periti concludono escludendo la ipotesi della disgrazia.

Cosicchè, su questo misterioso teschio, s'incurvano ora i più svariati interrogativi. Tanto più difficili ad ottenere una risposta, in quanto che nessuno, nè a Pratica, nè nelle località circonvicine, ha potuto ravvisare le sembianze di persona nota. Il morto — si dice — doveva essere un uomo estraneo alla regione, marinaio o passeggero su qualche battello che navigava su quel tratto del Tirreno.

Anche su questi galleggianti — vapori o battelli a vela — che sono passati negli ultimi mesi si sono fatte ricerche. Pochissimi ne passarono e su nessuno fu mai constatata alcuna scomparsa.

Il mare, sia pur semi-chiuso come il Mediterraneo, è così grande da non permettere controlli troppo precisi sulla navigazione in acque alte e sui fatti che si svolgono nel segreto della sua immensità.

Una folle gara d'automobili in via Montanara

La via Montanara, per i non romani che la conoscono poco, è una strada antica del vecchio, popolare quartiere, non più larga di sei o sette metri. Ebbene, per quanto sembri inverosimile, proprio questa angusta strada è stata scelta stanotte come pista di gara per una corsa di automobili, dello chauffeur Alfredo Varrone di Luigi, di 22 anni, abitante in via Amerigo Vespucci, n. 1. E proprio nella notte oscura, alle 0.45... — Ma ha pagata cara la sua imprudenza, purtroppo per lui!...

Insomma, lo chauffeur Varrone, conducente l'auto in servizio pubblico 55-10660-610, stanotte, ha avuto la brillante idea di mettere il suo autoveicolo a corsa sfrenata coll'intento di sorpassare l'altra automobile, pure in servizio pubblico, n. 55-12858-656, condotta dal suo collega Remo Quintiliani, di anni 20, romano, abitante in piazza Mattei, 9. Insomma, due quasi-ragazzi, che, padroni di due potenti veicoli, si metton in gara di corsa con essi, e di notte, nelle angustie della via Montanara... Che cervelli!

Così è che l'automobile del Varrone andò a cozzare contro la mostra della tabaccheria di Oreste Barbari, in detta via al n. 111, danneggiandola enormemente. Anche l'automobile riportò danni di qualche importanza... Ma il Varrone, sopratutto, fu vittima del maggior guaio, dovuto alla sua scervellata corsa. Perchè all'urto, fu sbalzato contro il muro, e ne riportò la frattura dell'osso frontale con probabile irradiazione nel cranio, così come alla Consolazione è stato diagnosticato. Inoltre, ha riportato multiple ferite al torace e alla faccia, per le quali è stato pronunziato per lui un giudizio riservato.

L'incidente toccato al Varrone è doloroso; ma sarebbe proprio eccessivo l'osservare che certi guai, quando avvengono, stanno magnificamente bene a chi li ha provocati?

S'impicca per protestare contro il matrimonio del figlio

Ancora un impiccato!... Pietro Mariani fu Giuseppe, di anni 45, commesso presso la ditta Coen, abitante in via S. Nicola ai Cesarini 29, era in gravi preoccupazioni, perchè suo figlio Paolo ostinatamente perseguiva l'idea di un matrimonio... che a lui, per sue ragioni, non piaceva.

La preoccupazione di questo padre giunse a un grado di parossismo, nel quale il povero Pietro si era fatto una idea fissa che ne turbava tutte le facoltà intellettuali.

Col figlio, che voleva contrarre ad ogni costo codesto matrimonio, il Mariani litigava frequentemente e, recentemente, arrivò a minacciargli che si sarebbe ucciso, se il Paolo avesse persistito nel suo proposito. Probabilmente, egli peccò per eccesso di sentimento di autorità; ma... insomma, molti padri ancora non sanno adagiarsi e tollerare la modernità della disciplina dei figliuoli che rivendicano, a torto o a ragione, la loro indipendenza!...

— Ebbene — ha pensato il povero Mariani — l'ho detto e lo faccio!

Infatti, stanotte il misero padre nella sua abitazione, si è gettato una cordicella al collo, l'ha attaccata ad una inferriata e si è lanciato nella oscurità della morte.

Soltanto stamane i suoi familiari lo hanno trovato già gelido cadavere. Interrogati, ne hanno dato conto al Commissariato di p. s. di S. Eustachio.

Il commissario cav. Introna s'è subito recato in via Cesarini 29 e, fino le prime osservazioni, ha dovuto convincersi della esclusione di ogni ipotesi di reato.

Egli ha inoltre sequestrate due lettere lasciate dal suicida.

L'una era suggellata ed era indirizzata al figlio Paolo.

L'altra non aveva indirizzo; era aperta e diceva su per giù così: «Sono [illegible] per mio figlio e per la mia futura nuora, che non potrebbe mai volermi bene. Questo matrimonio mi toglie l'unica consolazione della vita. La mia esistenza non ha più scopo; per tanto mi uccido. Mio figlio e la sua futura moglie ricordino che c'è un Dio che punisce coloro che fanno del male.»

Il cadavere del povero Mariani è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dopo il suicidio del sarto di via Mu[ratte]

Quantunque non riguardi il racconto, obbiettivissimo, da noi fatto del suicidio del sarto Ferri in Via delle Muratte, tuttavia, per cortesia, diamo luogo alla pubblicazione della seguente letterina dell'avv. Francesco Renzelli, riguardante una vertenza fra il proprietario dello stabile e i suoi inquilini. Scrive l'avv. Renzelli:

«A proposito del suicidio del sarto di via delle Muratte stimo opportuno, nella mia qualità di legale della famiglia Desideri, rilevare alcune inesattezze, in cui è incorso il padrone del benemerito proprietario di casa Santagata.

«La Signora Desideri, stipulando il nuovo contratto di affitto per l'appartamento al 5. piano, si era obbligata a condurre con sè il cognato, signor Ferri; e ciò essa avrebbe fatto, se il Santagata non avesse carpito la buona fede della povera donna, nel senso che avendole promesso 4 camere, in effetti ne furono trovate 3, nelle quali sarebbe stato materialmente impossibile adattare le due numerose famiglie; quella della Desideri e quella del Ferri. Pertanto il Ferri, della cui esistenza si fece cenno nel suddetto contratto, non potendo allogarsi nell'appartamento al 5.o piano sarebbe stato sicuramente sfrattato da quello finora occupato. E' tuttora pendente il giudizio di rilascio.

Avv. FRANCESCO RENZELLI».

Si appicca ad un albero

Questa mattina, alcuni ragazzi percorrendo la via Camilla fuori porta S. Giovanni hanno scorto penzolare da un albero di pioppo il cadavere di un uomo. Dato l'allarme è accorso sul posto il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Molitori che ha riconosciuto nell'impiccato un povero stroppio certo Luigi Foschi, fu Matteo, nato ad Albano Laziale, di anni 65, abitante in una baracca di via Camilla. Il disgraziato da tempo era affetto da mal di cuore: si ritiene perciò che versando in tristi condizioni finanziarie e perchè malato il disgraziato si sia ucciso. L'autorità giudiziaria è stata informata.

Attraverso i rion[i]

LA SCORSA NOTTE i ladri, scassinata la porta d'ingresso dell'appartamento abitato dalla famiglia del Prefetto grande ufficiale Andreoli dott. Bartolomeo hanno rubato oggetti di vestiario e preziosi per un valore ancora non precisato trovandosi i proprietarii in villeggiatura fuori di Roma. Del furto si occupano i funzionarii od i carabinieri del quartiere Salario.

AL COMMISSARIO dell'Esquilino si è presentato la scorsa notte alle 0.30 il signor [illegible] lio Ferrari, di anni 29, abitante in via [illegible] trarca 7 piano secondo, dichiarando di aver trovato già cadavere nel salottino d'ingresso della propria abitazione la padrona di casa Emilia Salvucci, di anni 65. Si crede che la morte sia avvenuta per paralisi cardiaca. L'autorità giudiziaria è stata informata.

DAL BARCAIUOLO Alfredo Serafini, di anni 32, questa mattina ha ripescato nel Tevere nel tratto ponte Vittorio Emanuele e ponte dei Fiorentini il cadavere di una donna di trenta anni, vestita con un abito di seta [illegible]. Il cadavere dopo il sopraluogo, eseguito dall'autorità giudiziaria è stato trasportato alla «Morgue» per il riconoscimento.

AL LARGO S. CLAUDIO iersera alle [illegible] sig. Attilio Di Maio, di anni 38, romano, abitante in via Celimontana 27, colpito da improvviso malore cadeva a terra riportando contusioni alla testa. Dai sanitari dell'ospedale di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

LA SCORSA NOTTE dei ladri penetrati nell'abitazione del sig. Augusto Bonanni in via della Torre 8 hanno rubato oggetti per il valore di mille lire.

E' STATO IDENTIFICATO il cadavere ripescato nei pressi del ponte del Risorgimento per Giovanni Montanari di Carlo, di anni [illegible] soldato del terzo artiglieria pesante campale. Il disgraziato Montanari si annegò prendendo un bagno in località Polverini.

IN TENUTA MACCARESE Anna Bar[illegible] anni 40, abitante al vicolo della Pace [illegible] alle 17 cadde da un carrozzino riportando contusioni multiple. Dai sanitarii dell'ospedale della Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

Fiere e mercati di ag[osto]

In provincia di Chieti

CHIETI, 2. — Le fiere e i mercati del mese di agosto nei comuni della provincia di Chieti sono i seguenti:

Archi giorno 9, Arielli 12, Atessa 16, 18, Bomba 7, Bucchianico 14, [illegible]ramanico 15, 16, Carpineto Sinello [illegible]dunchio 10, 11, Casoli 12, 20, 21, Ca[illegible] Messer Marino 22, Castelfrentano, [illegible] Chieti 1, 2, 11, 12, Crecchio 26, Cup[illegible] Fallascoso 28, Fraine 19, 20, Fran[illegible] Mare 17, 18, Gessopalena 26, Giss[illegible] Giuliano Teatino 16, Guardiagre[le] 25, 26, Lettopalena 15, 16, Mano[illegible] 6, Monteodorisio 30, 31, Ortona a [illegible] 4, Orsogna 15, Palena 19, Palmo[li] Palombaro 15, Pennapiedimonte [illegible]nadoro 10, 11, Pizzoferrato 4, [illegible] 28, 29, Ripa Teatina 5, Roccasc[illegible] Rosello 25, 26, S. Buono 1, 2, S. [illegible] Teatino 16, S. Martino sulla M[arrucina] 19, Scerni 13, 14, [illegible]occo Casauria [illegible] del Sangro 20, 21, Tornareccio [illegible] rebranu 15, 18, Villalfonsina [illegible]magna 26, Villa S. Maria 14.

Nel trigesimo della morte dell'on. Pietravalle

"Don Michele,,

Nelle sue contrade, spente quasi nei ricordi della storia e dell'uomo, confuse coll'Abruzzo dal pallido ricordo geografico della terza elementare dei più, egli era chiamato semplicemente « Don Michele ». Il suo nome di stirpe rappresentava già il Molise, rispecchiava gia la sua terra calcarea irta e penosa con quei suoi contorcimenti di roccia che la segnano di tanto in tanto di grandi cippi preadamitici e di piramidi scoscese tutte di pietra... Ma la pietra aspra, bruta ed insonne, come l'antico spirito dei più solitarii sanniti che l'abitavano, era pur consolata da quelle valli serene dove la natura delle cose pareva eternamente fanciulla, ed arruffata ed acerba come la campagnola ancora tepida del sonno, al risveglio mattutino, quando ride colla prima festuca d'oro di sole tra i denti.., Pietra-valle.

E perciò quelli della sua terra, sapendosi già connaturati in lui, usavano chiamarlo Don Michele.

« Don Michele è arrivato, sta al Casino » dicevano essi ed ognuno aveva il consiglio da chiedere, il torto da farsi riparare e l'emigrante che non poteva partire, e la malattia d'uno di casa, o la « queiera » col vicino che gli faceva « scapolare » le capre nella vigna.

Oppure volevano solo vederlo, salutarlo e gridargli: « Quando ti vediamo signoria ci ravvivi e campiamo qualche cosarella di più..., »

Don Michele era dunque al Casino. E' il Casino, oggi il Rifugio, una singolare casa da caccia dei duchi Sanfelice di Bagnoli del Trigno. Il piccolo feudo romito, straordinariamente armonioso, coronato da schietti cipressi piantati dal nostro bisavolo che l'acquistò, posa il capo sul guanciale pensieroso di gigli e di mortelle cresciuti dal virgiliano amore di Don Michele e va verso i greppi fulvi del Trigno, ed ascolta in un cerchio d'orizzonti, infinito di valli e monti, constellati di paeselli rupestri, la melodia della sua acqua corrente, verde come un pascolo fluido...

Di fronte a lui, come un branco d'iplcioni selvaggi nei cavi della roccia, le case di Bagnoli del Trigno, e la bellezza estatica e meditativa d'uno dei più curiosi paesi italici. Don Michele, signore di razza, d'una prodigiosa bellezza fisica, era un uomo che vestiva con impeccabile signorilità e portava l'abito ed il dettaglio e l'igiene assidua della toeletta senza alcun sforzo provinciale. Egli aderiva fisicamente ad un ordine di cose aristocratico per nascita ed indole, ma tra i suoi gli parevano i risibili segni d'una finzione umana, piccola e povera vicino alle virtù semplici e parche dello terra. Portava perciò una rozza e curiosa paglia di grano in capo colle falde rovesciate in alto, e la decorava con le più belle penne dei suoi iracondi galli. Ed ancora una camicia di teletta col collo rovesciato e un vecchio abito, e nei tempi di pioggia gli stivali e un grosso cappotto militare. Ma la caratteristica di Don Michele era l'ancino (l'uncino), un alto bastone pastorale che era un robusto ramo d'albero terminante ad uncino. I pastori della contrada glie ne offrivano dei bellissimi, tatuati di disegni rozzamente espressivi, di questi suoi scettri panici ogni anno. Con l'uncino egli coglieva i frutti più restii alla sua mano e prendeva giovialmente per il collo chi arrivava. « Fratiè che mi dici? » « Fratello, che mi dici?

Sapeva d'ognuno le miseriole, le ubbia, le compiacenze, le superstizioni. D'ognuno conosceva il lato dritto e mancino ed entrava nella consanguinea e rude fraternità dell'antica razza comune subito. — S'è figliata nuoreta? Che fa quel mattacino di figlieto? Ti sei fatto il porco auanno? La vigna s'è abbottata? ».

Se non conosceva loro conosceva qualcuno dei loro.

« Tu sei figlio di Spennazzapulcino. Ci hai le spennazze degli occhi come tuo padre. »

« Tu sei Occhiodivicola (occhiodivecchia)..., » Amava la rustica ed espressiva araldica sannitica del prenome, anche quando era azzardato.

« Don Michè, mi sento la debolezza... »

« Metti la bocca alla cannella della botte che mi ricordo la vigna tua, ha l'uva pizzuta. »

« Don Michè è male campare quest'anno, il grano cria, la patata cria, la fava cria (nulla).

« Tira ca ve'.... » « Tira che viene » rispondeva arguto e bonario Don Michele.

Poi si volevano far fare la visita e segnare la medicina. Don Michele gli infermi li guardava ad occhio e croce. Il suo occhio acutissimo di clinico era infallibile.

« E' tisico, artritico, linfatico, ha tanto di vita. E tanto era ». Campa, pareva morto e campava:

« Non dare udienza fratello, tu campi ». L'anno dopo:

« Don Michè, signoria ci hai addovinato, ravvivi la gente se la guardi... »

« Eh, rispondeva Don Michele col suo caratteristico sorriso d'umorista motteggiatore « non lo sai che so di razza di serpari? » Ed alludeva alla natia Saleito, borbonica madre dei più tipici fattucchieri della provincia, che giravano per le fiere con le serpi vive al collo. Intanto il suo fattore, il bronzeo Giovanni De Vita (Pignatiello) color delle dorate pignatte dei figolari sanniti, mesceva fiumi di vino biondo, fatto da Don Michele, ai venienti che tracannavano d'un fiato.

« Alla salute, di Don Michè.... »

« Alla calata » rispondeva Don Michele, Vi era poi il nepotesimo. Don Michele aveva al suo attivo una teoria di nipoti che alla settima generazione lo chiamavano zio, con vivace gelosia dei più stretti alla sua stirpe gagliarda e prolifica di chiome flave, di chiari sguardi. I nipoti e le nipoti sapevano i suoi gusti e sapori d'intingoli e forni paesani ed arrivavano seguiti dalla femmina col « cartaro in capo » che portava la specialità di casa.

« Mariette mi hai portata la croccante? »

« Carluccio e l'abbuolto? » Era un salame piccante d'interiora d'agnello gustosissimo.

I nipoti erano tutti ribatezzati. « Il Marchese », « Don Coccio », « Il cipposeppo », Il cepposecco.

Gridava a loro ed ai coloni di qualche sua terricciola lontana che non pagavano quasi mai.

« Porta aperta a chi porta, e chi non porta parta... » A suo nipote Francesco Pietravalle dal lungo naso: « Qual buon naso ti porta?... »

Naturalmente v'era una cassa di bazzecole per ognun di loro, coi doni, e la povera mamma nostra e noi perdevamo settimane per contentarli e ricordarci d'ognuno. Il vetusto focolare crogiolava nelle sue fiamme nere caldaie di tagliatelle di casa per le comitive d'antichi amici elettori, e d'operai e di contadini, ed interi agnelli rosolavano, e serque di polli riempivano le graticole rosse di brace, mentre eserciti di patatine sfriggevano gaiamente nelle venerande padelle. Vi erano sempre due larghe tavole, una giù in cucina, una su nella ariosa e bellissima stanza da pranzo, oppure fuori sotto la capanna degli ontani chiamata dai terrieri « la gallaria ».

Era una « galleria » di foglie, aromatica delle resine del gran pino, suo meditabondo custode, dove la sperduta amarezza dell'idilliaco sogno spezzato e coperto di cenere e di sangue mi riporta alle S. Marie, ai S. Michele, gloriosi dei Pietravalle, pingui dei semplici e benigni doni della terra, e vermigli del bel sangue onesto e probo degli avi rifiorito in gioconda giovinezza. V'erano sempre i fratelli e le lor vaste famiglie, e le novelle coppie coi « zi Michè » e « Zi Mari... in gola ed il venerabile baciamano col tremolio del pianto negli occhi per il gran bene di zi Michè e di zi Mari, che quasi sempre li aveva collocati, benedetti, aiutati, confortati.

E tutt'intorno le cinque amatissime femmine di Don Michele, man mano fidanzate, poi sposate, coi belli piccolini che occhieggiavano in braccio alle fiere balie sannite, ed il pensoso Paolo, chiomato di rame come un giovane Dio, al fianco del padre in festa che, patriarca fanciullo, balenava dagli occhi aquilini la fosforescente letizia del suo amore...

Selvaggi ed accigliati, richiamati dal buon odore delle schiette vivande, venivano i volpini cani delle masserie ed il nostro feroce bruttissimo corso Giuanne a riguardare ed acchiappare le fette di pane, e gli ossi svolazzanti...

« A te Violaà... » A te Liò.... » « A te Maria Rosa... » E gatti e gatte sbuffavano coi cuccioli sotto la tavola, mentre le galline bieche e preoccupate giravano d'attorno indecise se prender parte sì o no alle singolari tenzoni.

Poi venivano i brindisi e ci vorrebbe un volume. Poi le serenate alla sera del dì di festa. Il Casino antico, ch'è oggi da Don Michele ribattezzato « il Rifugio », quello ch'egli chiamò « la sua culla ed il suo altare » nell'ultima lettera diventava piccolo, un punto acceso nella vallata bruna, sotto il gran cielo fiorito di vive stelle. Flutti di melanconia e grandi pause di silenzio presago forse dei nostri destini tormentati, e tristi, più neri d'una notte di naufragio, piovevano su noi, e nascevano tra i nostri cari e noi melodici discorsi pieni d'angoscie spirituali e di desiderii mistici. Ma da lontano, i mandolini dei nipoti di zi Michele, e le chitarre ed i flauti, dai paesi vicini arrivano e sulla strada, nel chiaror lunare, rispondevano gli afflitti e stanchi organetti dei coloni d'attorno che vi innestavano la sacra dolcezza della melopea religiosa dell'antica generazione. Mia madre si commuoveva perchè era la sua sensibilità più sottile d'una tela di ragno.

I cani ululavano. Mio padre appoggiava il mento sul suo bastone pastorale

I servi preparavano il vino profumato, i fichi stillanti miele, il prosciutto, i « taralli » casalinghi per la « fisarmonica » dicevano loro,

Il cantatore, l'aedo rusticano della « fisarmonica » cantava il versetto augurale mentre i cipressi del rifugio, in pia comunione, si chinavano ad ascoltare

> Donna Maria, gran cortesia
> laudata sia
> don Michele, core contento
> non t'appaura lu lupo e lu vento... »

* * *

I figli di Don Michele hanno ricordato quand'egli è stato lassù, vicino a Donna Maria, ch'egli amava e comunicava colla terra dei suoi avi, in poesia francescana d'affetti ed in un umiltà e servitù fedele e devota. E che sopra tutto gli erano cari le laudi della terra. E perciò sulla sua bara prima che la murassero, deposero le bacche d'oro dei cipressi ed un fascio di grano d'oro del suo Rifugio. E dentro legate alle sue belle mani benedette tenacemente una ciocca dei capelli d'ognuno dei suoi figli, perchè si rammentasse che sono vicini a Lui e degni di Lui.

Lyna Pietravalle

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La sentenza nella causa dei Sovieti

Oggi è stata pubblicata la seguente sentenza della Corte di Appello, su appello proposto dal Commissariato per il commercio estero della Repubblica dei Soviety, avverso la sentenza del Tribunale di Roma del 28 gennaio 1922.

La Corte era presieduta dall'illustre Primo Presidente grand'uff. Coppola; estensore il valoroso consigliere comm. Pasquale Tempesta.

Diamo della sentenza la parte più saliente.

« La questione centrale della controversia si riassume e condensa nel vedere se l'azione di rivendica promossa dalla Federazione sulla merce venduta dal Commissariato Russo alla Società Solfati, in parte introdotta in Italia, in parte giacente tuttora in territorio russo e le relative azioni accessorie di sequestro e risarcimento di danni siano ammissibili di fronte all' « Accordo preliminare italo-russo ».

La questione va risoluta in base all'art. 10 dell'Accordo medesimo, il quale non racchiude che la sola seguente pattuizione « *l'oro, i fondi, i titoli, le merci e in genere i beni di ogni specie dei due paesi importati o acquistati, posteriormente alla convenzione, non saranno sottoposti, nei due paesi, a sequestro o ad azione giudiziaria che ne limiti la disponibilità, in conto di obblighi assunti o di responsabilità incorse dai Governi esistenti; o da quelli precedenti di ciascun paese prima della firma della presente convenzione* ».

Tale patto, come risulta dalla prima parte dell'articolo, venne concluso « *in considerazione della dichiarazione aggiuntiva alla convenzione nei riguardi dei reclami di ognuna delle parti contraenti e dei rispettivi cittadini verso l'altra per proprietà o diritti o per obblighi assunti dai Governi esistenti o da quelli precedenti di ciascun paese e nei riguardi di compensi a persone private italiane o russe che avessero fornito merci o prestato servizi rispettivamente alla Russia o all'Italia* ». Le quali « *dichiarazioni aggiuntive* » contengono, appunto due distinti impegni, corrispondenti alle due anzidette categorie di reclami, l'uno generico e reciproco, risolventesi nella promessa scambievole « *di regolare equamente nel trattato formale* » che avrebbe dovuto seguire « *all'accordo preliminare* » i « *reclami delle parti e dei propri nazionali contro l'altra parte circa la proprietà i diritti gli obblighi assunti dal Governo esistente o preesistenti di ciascun paese;* » l'altro, particolare e specifico consistente nella promessa formale fatta dal Governo Russo di corrispondere « *un compenso alle persone private che avessero fornito merci o prestato servizi alla Russia per i quali non fossero stati pagati* ». Come di evidenza intuitiva, il patto è collegato alla « *dichiarazione aggiuntiva* » con manifesto vincolo di interdipendenza, nel senso che il patto — il quale ha tutto il sapore di una concessione fatta dall'Italia alla Russia — venne, in buona sostanza, stabilito come corrispettivo delle pattuizioni inerenti al principio di massima della reintegrazione di diritti eventualmente lesi mediante pagamento di equo indennizzo o corresponsione di giusto compenso, adottato nelle « *dichiarazioni aggiuntive* » che, per converso, hanno tutto il senso di una concessione fatta dalla Russia all'Italia.

E volendosi rendere manifesta la relazione tra « *patto* » e « *dichiarazioni aggiuntive* » per mettere in evidenza le reciproche concessioni si richiamarono e si inquadrarono nell'art. 10, a mo' di premessa al patto, le due categorie di rapporti contemplati nelle « *dichiarazioni aggiuntive* » corrispondenti, rispettivamente, ai due impegni assunti.

La prima parte dell'art. 10 (in cui si contiene la premessa) è perciò legata con la seconda parte (in cui si contiene il patto) da un rapporto meramente estrinseco.

Il che rivela tutta la inconsistenza dell'assunto difensivo della Federazione, la quale sull'erroneo presupposto, che premessa e patto siano intimamente connessi, in relazione al loro contenuto, sostiene che il divieto all'esercizio delle azioni, racchiuso nel patto abbia *riferimento* ai rapporti richiamati nella premessa, i quali vanno ricollegati unicamente ai « *reclami di ognuna delle parti contraenti e dei rispettivi cittadini verso l'altra* » per inferirne che il divieto colpisce soltanto le merci *importate in Italia, direttamente dal Governo Russo e non quelle vendute dal Governo stesso in Russia; consegnate in Russia* (come nella specie) *a cittadini italiani e da cittadini italiani importate in Italia.*

Una tale interpretazione, invero, non solo repugna al senso letterale del patto e alla organicità della convenzione, ma vulnera, benanco, la ragione e le basi della convenzione istessa in quanto, rispetto al commercianti italiani, paralizza ogni iniziativa che è anima ed insieme presupposto di ogni sviluppo commerciale.

Tutto ciò premesso, considera la Corte che ad interpretare, esattamente il contenuto del patto giova porre, come punto di partenza della indagine codesta evidente ed intrinseca verità: che per riallacciare e sviluppare le relazioni commerciali fra la Russia e l'Italia — data la sostanziale differenza dell'ordinamento economico giuridico dei due paesi — era necessario creare una situazione per la quale le merci importate da un paese all'altro potessero liberamente circolare.

E, specialmente, era necessario eliminare il pericolo che le merci Russe cadute nel dominio delle leggi italiane, per effetto della ripresa del traffico, fossero esposte alle azioni giudiziarie per ragioni attinenti a fatti che implicassero la responsabilità del Governo Russo di fronte alla legge Italiana, in relazione al nuovo assetto politico e economico della Russia.

Senza la completa eliminazione di tale pericolo, infatti, il riallacciamento delle relazioni commerciali e, quindi lo scambio delle merci tra i due paesi non sarebbe stato possibile; perocchè, dato il nuovo ordinamento politico economico della Russia il solo esportatore di merci dal territorio di essa sarebbe il governo russo.

A raggiungere lo scopo le parti contraenti escogitarono il rimedio della preclusione dell'esercizio delle azioni giudiziarie intese a limitare la disponibilità delle merci che, per effetto del riallacciamento delle relazioni commerciali, sarebbero venute a cadere nel dominio delle leggi italiane, sia perchè introdotte nel regno sia perchè passate in proprietà di persone residenti nel regno medesimo, tuttavolta che tali azioni avessero relazione con obblighi assunti o con responsabilità incorse dal Governo Russo — e formularono, così, il patto decimo dell'accordo.

Il quale patto, in piena rispondenza con lo scopo che i contraenti intesero raggiungere, pone il divieto all'esercizio delle azioni limitatrici della disponibilità delle merci « *obbiettivamente* » nel senso, cioè, che il divieto colpisce *qualunque* azione che sia diretta a limitare, in qualsiasi modo, la disponibilità delle merci « *importate dalla Russia* » o « *vendute dal Governo Russo* » senza riguardo alla qualità o condizione del proprietario possessore o detentore delle merci medesime.

Ed entro tali confini, il patto, nelle sue conseguenze e nei suoi effetti, ha una portata larga, ampia che non consente altre limitazioni fuori di quelle che, timpidamente, sgorgano dal suo contenuto in armonia con lo spirito che lo *anima*, vale a dire che si tratti di merce *importata o acquistata posteriormente alla convenzione* o che il sequestro sia domandato « l'azione promossa » *in conto di obblighi assunti o di responsabilità incorse dal Governo Russo prima della firma della convenzione medesima.*

DISPOSITIVO

I. — *Accoglie l'Appello principale proposto dal Commissariato per il commercio estero della Repubblica Federativa di Russia nonchè da A. Feinstein e A. Erlicic avverso la sentenza resa dal Tribunale di Roma in data 11-26 Gennaio 1922 tra essi appellanti e la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza.*

II. — *Accoglie per quanto di ragione, lo Appello per adesione della Società Romana Solfati e respinge quello incidentale dalla stessa Società proposto.*

III. — *Revoca, meno che nella parte relativa alla reiezione dei sequestri e alle spese nei rapporti del Monte dei Paschi, la sentenza appellata e, in luogo e vece dei primi giudici, dichiara improponibili le istanze tutte promosse dalla Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza contro il Commissariato per il commercio estero della Repubblica Federativa di Russia, i sigg. Feinstein ed Erlicic, e la Società Romana Solfati di cui in narrativa.*

IV. — *Respinge la istanza di risarcimento di danni proposta dalla Società Romana Solfati contro la Federazione dei consorzi di Piacenza.*

V. — *Condanna la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza alle spese, competenze di onorari di questo giudizio a favore del Commissariato del Popolo pel commercio estero della Repubblica Socialista Federativa di Russia, dei signori Erlich e Seinstein del Monte dei Paschi di Siena e della Società Romana Solfati e, nei rapporti di quest'ultima anche alle spese, onorari e competenze del primo giudizio. Delega per la relativa liquidazione il consigliere Estensore, previo quanto agli onorari il parere del Consiglio dell'ordine degli Avvocati.*

Due sentenze della Corte d'Appello sui concordati.

Nell'udienza di oggi la Sezione feriale della Corte d'Appello, presieduta dal primo Presidente Coppola, sono state pubblicate due sentenze sui concordati.

La prima, nella causa Cottini, Cignoni, Melis e Vasmat contro la Banca Nazionale di Credito, dispone che ai primi compete pei titoli del consolidato 5 % e relative cedole un diritto di credito soggetto alle condizioni del concordato omologato nell'Aprile 1922; e dichiara, altresì, soggetto al detto concordato il rimborso delle cedole maturate al 9 dicembre 1921 sui buoni settenali del Tesoro.

La seconda, nella causa Pietro Beretta contro Banca Nazionale di Credito, si respinge l'appello proposto dal Beretta contro la sentenza della 2.a Sezione del Tribunale e si accoglie invece quello incidentale proposto dalla Banca: per cui la Corte dichiara che al Beretta per l'operazione compiuta con la Banca Sconto nel Gennaio 1921, compete un diritto di credito soggetto alle condizioni e termini del concordato per una somma eguale al valore che i titoli avevano il 29 Dicembre 1921, oltre l'importo delle relative cedole maturate.

La differenza fra queste sentenze e quella del Tribunale in sintesi è questa: che mentre la sentenza del Tribunale aveva, per ciò che riguarda il Consolidato, ordinato la restituzione dei titoli ed in difetto il loro valore, con rimborso del 33 %, adesso invece, tali crediti vengono assoggettati alle condizioni del concordato omologato nell'aprile 1922.

Numerosi arresti nel Nolano

NAPOLI, 2. — A Nola e nelle vicinanze i carabinieri dopo diversi omicidii commessi colà hanno operato degli arresti in grande stile. Per il momento sono stati arrestati 20 individui.

Scontro automobilistico presso Mantova

Due dottori e uno chauffeur gravemente feriti

MANTOVA, 1. — Sullo stradone provinciale che da Mantova mena a Brescia, c'è stato un grave urto fra due automobili che percorrevano cammino inverso, e si investirono violentemente.

In una delle automobili si trovavano i dottori Tappa e Tian di Castiglione delle Stiviere, che vennero lanciati violentemente a terra.

I due sanitari riportarono ferite gravi e lo *chauffeur* la frattura del femore sinistro, per cui si rece necessario il loro immediato trasporto all'Ospedale.

I passeggeri dell'altra vettura invece se ne uscirono fortunatamente illesi.

Spara contro la suocera

CATANIA, 2. — Un grave fatto di sangue è accaduto ieri in una delle più popolate vie della periferia della città. Lo zolfataio Angelo Lanza, di anni 27, esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella all'indirizzo della propria suocera Domenica Caponnetto, di anni 56, lavandaia. La disgraziata caduta a terra, mentre il sangue le sgorgava dalla ferita, veniva subito soccorsa e trasportata all'Ospedale S. Marta dove il medico di servizio le riscontrava ferita di arma da fuoco con solo foro di entrata al sesto spazio intercostale destro, per cui la dichiarava guaribile in venti giorni, con riserva.

Stante il suo stato grave rimaneva ricoverata nell'Ospedale.

Compiuto il misfatto il Lanza si costituiva alle guardie municipali che lo consegnavano al Commissariato di P. S. Le causali del delitto sono dovute a ragioni di famiglia per cui l'arrestato da tempo trovavasi separato dalla moglie.

Vittima della brutalità del marito

GENOVA, 2. — Giunge notizia da Savona che ieri sera, in regione Foce, certo Bertoletto Stefano, di anni 48, percuoteva a sangue con calci e pugni ed evidentemente anche con qualche corpo contundente, la propria moglie Cavalieri, di anni 59, da Mileto Calabro. L'infelice, trasportata d'urgenza all'ospedale, veniva prontamente curata, ma in seguito all'aggravarsi del male, dopo circa quattro ore spirava. L'autorità ha subito disposto per l'arresto del marito.

Un efferato delitto per motivi di giuoco

NAPOLI, 2. — Un brutale omicidio è stato commesso ieri sera a Quarto, paesello tra Giuliano e Marano. Il contadino Antonio Priora, di anni 55, venne ad aspra lite per motivi di giuoco con Gaetano Brescia, anche esso contadino. Costui ad un certo punto impugnato un coltello vibrò un tremendo colpo al cuore del rivale che si abbattè al suolo e poco dopo cessò di vivere.

L'uccisore, datosi alla latitanza, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Emigranti clandestini truffati per 800.000 lire

NAPOLI, 2. — Quasi ogni giorno si scoprono nuove truffe in danno di emigranti. Ieri in seguito ad ingentissime truffe per l'ammontare di circa 800,000 lire in danno di emigranti fatti sbarcare a Taormina, è stato tratto in arresto il proprietario dell'Hotel Bella Vista. Sono stati operati altri importanti arresti dal Commissariato della Emigrazione e altri ancora se ne prevedono.

Il Questore ha disposto che il Commissario Celli da questa mane passi provvisoriamente al Commissariato di emigrazione onde coadiuvarlo nelle indagini. Auguriamoci che la questura da oggi faccia sul serio per liberare dalle grinfie dei truffatori tanta povera gente.

Duplice delitto a Campofelice

PALERMO, 1. — Stamane, verso ore 7, in contrada Polizzotto territorio di Campofelice di Fitalia, ad opera di tre sconosciuti sono stati uccisi con sei colpi di fucile il possidente Giuseppe Priola di Filippo di anni 50 e Antonino Scarpullo fu Onofrio di anni 38, agricoltore.

I malfattori compiuto il delitto si dileguarono.

Iniziate le opportune indagini pare che si tratti di una vendetta perpetrata contro il Priola.

Vengono attivamente ricercati gli assassini.

Incidente ferroviario presso Pisa

LIVORNO, 2. — Il treno 1884 partito da Livorno per Genova allo scambio presso Pisa ha deragliato. Una vettura di prima classe è uscita dalle rotaie ingombrando per parecchio tempo la linea e paralizzando il traffico. Il treno n. 1 è quindi giunto a Livorno, a causa del deragliamento, con oltre un'ora di ritardo.

Un commerciante rapinato e sgozzato a Quarto Sant'Elena

CAGLIARI, 2. — Giunge notizia dal vicino comune di Quarto Sant'Elena che nella notte dal 30 al 31 scorso mese, nella sua casa di abitazione, sita a poca distanza dalla caserma dei carabinieri, veniva sgozzato con un coltello che gli recideva completamente la testa, gittata poi dagli assassini in una fossa ripiena di calce, il sessantenne Angelo Medda.

Le cause del raccapricciante delitto si vogliono attribuire a rapina, essendo diffusa la convinzione che il Medda fosse uomo danaroso, esercitando oltre che il mestiere di calzolaio in cui era abilissimo, anche un ben avviato negozio di vini e di pellami.

Dall'esame del cadavere si rivela la lotta che l'ucciso dovette sostenere con gli assassini. La sua uccisione si attribuisce al fatto di avere il Medda riconosciuto gli aggressori, i quali, uccidendolo, eliminavano la sola prova tremenda della loro azione delittuosa.

Linee di Navigazione Italo-Australiane

TARANTO, Luglio 30, (ritardato). — E' sino ad oggi apparso di palpitante interesse, studiare i rapporti nostri, non solo con i continenti occidentali, ma con i paesi d'Oriente, ed è con senso di grata benemerenza che guardiamo a chi cerchi di legare la nostra Patria, coi lontanissimi mercati dell'Estremo Oriente.

Il Lloyd Sabaudo, col felicissimo varo della *Principessa Maria*, avvenuto il 29 mattina, nei cantieri nazionali tarentini, Franco Tosi, e col precedente varo della *Principessa Giovanna*, gemella della attualmente lanciata nel Mare di Taranto, e coll'aver infine destinato le due navi per la linea d'Australia, è venuto a rendere ancor più perfetta la soluzione del problema del traffico italo-australiano, che con sacrificio ed abnegazione aveva già risolto mediante la nota linea d'oriente.

Le due celeri prore vengono così a rispondere agli ormai impellenti desiderata del ceto commerciale ed industriale, poichè danno una infinitamente vantaggiosa regolarità e quindi stabilità ai rapporti con tale apprezzatissimo nuovo nostro sbocco commerciale e fors'anco emigratorio.

Vada quindi un fervido augurio di feconda pacifica vittoria marinara, alle due navi che recano impressa nella prora nomi cari ad ogni cuore italiano.

GLI SPORTS

Una riunione pugilistica allo Stadio

Domenica prossima allo Stadio sarà tenuta una riunione pugilistica che si annunzia importante.

Clou della riunione sarà l'incontro fra Parboni e Piacentini, due beniamini del pubblico romano per il campionato italiano dei paesi leggeri.

Si ritroveranno poi di fronte Alessandri e Farabullini, De Petrillo e Morfuri, Petrarca e Franceschini ed infine Lugano e Paolucci.

Sady Lecoint batte il récord di altezza

VILLACOUBLAY, 2.

L'aviatore Sady Lecointe ha preso il volo alle ore 16,54 per tentare di battere il record di altezza detenuto dall'americano Mac Tady.

Alle ore 17,54 Sady Lecointe è ridisceso dopo aver raggiunto l'altezza di 10.900 metri in un'ora e 20". La sua ascensione è stata arrestata dal cattivo funzionamento di una bottiglia d'ossigeno.

Con l'altezza raggiunta Sady Lecointe avrebbe battuto il record. I barografi registratori, dei quali uno segna 10.800 e l'altro 11.000 metri, saranno inviati al laboratorio di arti e mestieri per essere verificati.

La corsa dei cento chilometri sospesa

PARIGI, 2.

L'« Echo des Sports » riceve il seguente dispaccio da New York: La corsa americana dei cento chilometri è stata arrestata da un grave incidente poco dopo il suo inizio.

Negli ultimi duecento metri del primo giro per una causa ancora indeterminata, l'italiano Orlandi Piani è caduto con Bergamini ed altri sedici corridori. Bergamini fu lanciato contro un sostegno per la illuminazione e riportò la frattura del cranio e la rottura della gamba destra. Il suo stato è considerato gravissimo. Otto corridori riportarono contusioni tali da dover abbandonare la gara per cui dopo mezz'ora la corsa fu sospesa.

Disgrazia aviatoria

LIONE, 1.

Durante alcuni esercizi effettuati al disopra del campo di Bron ad un'altezza di 2000 metri due aeroplani militari si sono scontrati. Uno di essi è stato tagliato in mezzo ed i due aviatori che l'occupavano sono precipitati al suolo sfracellandosi.

Il secondo aeroplano, danneggiato dall'urto, è andato ad atterrare a sei chilometri dal campo.

I Campionati Europei di Canottaggio a Como

COMO, 31. — Questa importante manifestazione remiera che si svolgerà qui nei giorni 25 e 26 agosto si annuncia, sin da oggi, imponente per numero di concorrenti e valentia di vogatori.

La città di Como, efficacemente aiutata dall'entusiasmo di tutti i concittadini, prepara solenni accoglienze agli ospiti. Per i campionati europei sono assicurati l'intervento di equipaggi spagnoli, portoghesi, olandesi, francesi, svizzeri, belga, ungheresi, ecc. Le regate hanno luogo sotto l'alto patronato della Federazione Italiana di canottaggio di cui è presidente l'on. Montù.

Abbonamenti a "La Tribuna,, per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Per il patto marinaro

Sono state riprese a Roma presso il Presidente del Consiglio on. Mussolini — le conferenze per la conclusione del patto marinaro. Iersera nel gabinetto dell'onor. Mussolini si riunivano il Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Ciano, gli onor. Benni ed Olivetti della Confederazione dell'Industria in rappresentanza degli armatori e l'on. Giulietti per la Federazione marinara; la conferenza durava oltre un'ora ed alle 19.30 veniva sospesa per essere ripresa oggi.

Oggi alle 12 l'on. Mussolini riceveva l'on. Ciano, gli on. Benni ed Olivetti ed i signori Parodi, Cosulich, Brunelli e Maresca rappresentanti degli armatori ed aveva luogo una prima nuova conferenza durata circa mezz'ora; ed a questa ne seguiva una seconda tra il Capo del Governo e gli on. Ciano, Olivetti e Benni che si protraeva sin poco oltre le 13.

Oggi alle 17 ha luogo una nuova conferenza alla quale interverrà anche il rappresentante della Federazione marinara onor. Giulietti. Come si vede le trattative sono molto laboriose; ma si ritiene che l'accordo non possa essere lontano.

La presa di possesso del Ministro Corbino.

Stamane ha fatto ritorno a Roma — da Sant'Anna di Valdieri — il Ministro dell'Economia Nazionale sen. Corbino. Egli alle 11 si è recato al Ministero delle Finanze e Tesoro; e qui ha avuto una lunga conferenza con il Ministro on. De Stefani intorno ad alcuni dei maggiori problemi che interessano l'economia della Nazione.

Verso mezzogiorno il sen. Corbino si è recato al Ministero dell'Economia Nazionale, dove ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora con l'uscente Ministro sen. Rossi, il quale gli ha fatto una sommaria esposizione dell'opera da lui svolta come Ministro dell'Industria.

Nel pomeriggio il sen. Corbino si è nuovamente recato al dicastero di Via Venti Settembre, dove ha ricevuto — dal sen. Rossi — la consegna del dicastero. Al sen. Corbino sono stati presentati tutti i capi servizio.

Il giuramento del Sottosegretario Serpieri.

Anche stamane ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario all'Economia Nazionale prof. Arrigo Serpieri.

Alle 10.30 il prof. Serpieri si è recato a Palazzo Chigi, accompagnato dal segretario capo alla Presidenza del Consiglio comm. Goffredo, ed ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il prof. Serpieri avrà come suo capo di Gabinetto il prof. Ferratti.

I colloqui del Presidente

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto e trattenuto ieri in due lunghi colloqui il Prefetto del Friuli avvocato Pietro Pisenti che gli ha ampiamente esposta la situazione politica e i problemi economici di quella grande provincia di confine. Il Presidente si è vivamente compiaciuto per l'azione che viene svolta dall'avv. Pisenti per attrarre nell'orbita della Nazione i nuovi cittadini italiani e per diffondere nei nuovi territori la sensazione unitaria della Patria.

Oltre ad altri problemi locali è stata deliberata la questione delle bonifiche della Bassa Friulana.

Stamane l'on. Mussolini ha avuto un breve colloquio con l'on. Farinacci, commissario straordinario per i Fasci del Lazio.

L'on. Mussolini al Sindaco di Napoli.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Napoli:

« Alto onore mi aveta fatto eleggendomi a cittadino onorario della vostra città. Avrei preferito che ciò fosse avvenuto a realizzazione ultimata o bene avanzata delle opere decise e necessarie al nostro avvenire di grandezza. Il vostro gesto è da interpretare come un benevolo atto di fiducia che non sarà delusa. Viva la più grande Napoli! ».

Per la riorganizzazione zootecnica.

La Commissione Tecnica per il miglioramento dell'agricoltura nella riunione tenuta al Ministero dell'Economia Nazionale, dopo avere approvato la proposta del Presidente di inviare telegrammi augurali al nuovo Ministro senatore Corbino e al Sottosegretario prof. Serpieri, udite le relazioni del prof. Fileni e del dott. Torti, dopo ampia e serena discussione a cui hanno preso parte, oltre al Presidente Mario Ferraguti e al Segretario generale Biraghi Lossetti, i dottori Silvetti, Maimone, Gazzella e Gabbuti, è giunta alle seguenti conclusioni:

« I rappresentanti dei cattedratici ambulanti e dei veterinari, considerando la urgenza di intensificare al massimo la azione e la propaganda zootecnica, strettamente collegate al miglioramento agricolo, riunendo e non più dividendo le forze; convinti che al disopra delle rivendicazioni di classe v'è la necessità della collaborazione di classe sul terreno tecnico ai fini supremi dell'incremento della produzione, si impegnano a comporre definitivamente le divergenze esistenti tra veterinari e cattedratici. Esprimono perciò la convinzione dell'opportunità di una più completa e disciplinata organizzazione zootecnica diretta anche a valorizzare le competenze e si riservano di concretarne al più presto le modalità.

« A tale scopo il Presidente dell'Associazione nazionale veterinaria si impegna pure di indire entro l'agosto un referendum fra i veterinari di tutta Italia ».

Un comento del „Popolo d'Italia" sui Popolari.

Riportammo ieri la nota del *Popolo*, organo della direzione del P. P. sul proclama lanciato dal Gran Consiglio ai fascisti d'Italia. Il *Popolo d'Italia* oggi in una corrispondenza da Roma, così commenta la nota del giornale popolare:

«Il partito che in tono più o meno mellifluo ha ripetutamente dichiarato di non avere alcuna ostilità preconcetta contro il fascismo e contro il Governo ma di volere soltanto difendere la propria fisonomia politica, ormai non ha più il coraggio di sostenere questa fanfaluca ispirata dalla più lojolesca malafede ed accetta senz'altro la posizione di nemico che l'intuito di Mussolini e l'inesorabile forza dei fatti gli hanno imposto.

«Il silenzio di don Sturzo su questo punto equivale per noi ad un riconoscimento autentico e definitivo della sua posizione al Governo ed al fascismo posizione della quale non avevamo mai dubitato ma che i discorsi dei popolari sturziani alla Camera avevano cercato di mascherare. Rimane dunque accettato anche da don Sturzo che egli e le sparse falangi che gli sono ancora fedeli, non soltanto «dovevano» essere considerate ma «sono» nemici del Governo e del fascismo. Da ora in poi l'equivoco non sarà possibile; e se è così, perchè don Sturzo si sorprende che il fascismo vigili e non disarmi? Adoperiamo per una volta tanto il sistema che è tanto caro al prete siciliano, capovolgiamo il suo ragionamento. Se in ipotesi è vero quel che egli dice — che cioè il partito popolare è ancora forte, fortissimo ed è più che mai disposto a difendere la sua bandiera e le sue posizioni — se il visitatore dell'ereme di Montecassino è ancora sulla breccia arzillo, intransigente e irrigidito come prima, ci dica di grazia egli stesso perchè il fascismo dovrebbe disarmare, trovandosi di fronte un così terribile nemico?

«Non è forse di ieri la sua affermazione di essere il predestinato successore del fascismo? Se mai la contraddiziona è nell'articolo del *Popolo* ed i popolari sturziani dovrebbero inorgoglirsi dell'importanza che loro dà e dell'onore che loro fa il proclama del Gran Consiglio Fascista chiamandoli nemici. Forse questa parola di guerra, giustificata dallo stile del proclama, è un poco esagerata. Non ci è nemico chi rifiuta di combattere apertamente e preferisce le coltellate alla schiena, gli equivoci e le imboscate, e da noi non si usa chiamare nemici le schiere sbaragliate che difendono sotto mano un condottiero già allurato che riconobbe prudente ritirarsi a Montecassino.

«Insomma questa dei popolari è una farsa di cattivo genere che minaccia di continuare, ma fortunatamente siamo agli ultimi quadri, e se il pubblico avrà un altro po' di pazienza, non sarà necessario il coro dei fischi per ottenere che sia abbassata la tela».

La Commissione per l'Agricoltura all'on. De Capitani.

Il Ministro De Capitani d'Arzago ha ricevuto dal comm. Ferraguti Presidente della Commissione tecnica pel miglioramento dell'agricoltura il seguente telegramma:

«Commissione tecnica miglioramento agricoltura, iniziando seduta odierna, manda E. V. voto plauso opera illuminata, svolta fianco Duce Fascismo Capo Governo con tenacia ed ardore di lui degni per il bene indivisibile di lui e dell'agricoltura nazionale».

Il Ministro ha così risposto:

«Vivamente ringrazio lei e Commissione miglioramento Agricoltura gentile saluto rivoltomi. Lusinghiere espressioni giungomi tanto più gradite in quanto indirizzatemi momento mia uscita Governo per costituzione Ministero Economia Nazionale assorbente Dicastero Agricoltura. Con sicura coscienza avere posto durante mia permanenza Governo ogni migliore volontà per svolgere nel campo agricolo direttive Governo Benito Mussolini ritornando pace lavoro campi e promuovendone massima intensificazione associomi fervido augurio fortuna Italia sotto guida forte e illuminata di lui. Ossequi».

L'arrivo di Jordanski

Ieri è arrivato il nuovo capo della delegazione commerciale della Repubblica dei Soviety di Russia, sig. Jordanski.

Il signor Jordanski succede all'ing. Worowski.

Il Duca d'Aosta incaricato dal Re di consegnare a Liegi la croce di guerra

Il giorno 4 corrente, anniversario del primo colpo di cannone su Liegi, che, come è noto, fu colpita all'inizio della guerra dalle artiglierie 305 skoda dell'esercito austriaco, S. A. R. il Duca D'Aosta recherà la Croce di guerra alla città di Liegi rappresentando S. M. il Re e l'esercito italiano.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha delegato a rappresentarlo ufficialmente Michelangelo Zimolo, che accompagnerà il Duca d'Aosta.

Il giorno 5 verrà consegnata la Croce di guerra alla città di Dixmude, che fu un centro della tenace resistenza belga durante gli anni della guerra.

« La lotta sulle rive dell'Yser — come dice la motivazione della Croce di Guerra della città di Dixmude — riassume in sè l'incrollabile volontà di imporre un arresto all'invasione tedesca, di spuntarne le insidie, di trasformare la guerra in una ininterotta battaglia di arresto allo schermo del terreno, delle difese e della eroica virtù dei combattenti ».

E dice la relazione al Re per la città di Liegi: « Mentre l'aggressione tedesca, all'inizio della grande guerra più si sferrava rapida e travolgente attraverso il Belgio invaso, la città di Liegi, allo schermo dei suoi fortilizi e, molto più, allo scudo del gagliardo animo dei suoi eroici difensori, arrestava, per 12 giorni, il sovrechiante nemico, e per il suo nobilissimo sacrificio ritardava la manovra delle armate tedesche di invasione (4-16 agosto 1914) ».

I preparativi per la cerimonia

A proposito della cerimonia della consegna, si ha da Liegi:

La città di Liegi, che lo scorso ottobre accolse con una entusiastica manifestazione di amore i Reali d'Italia, salutando in essi i rappresentanti della Nazione che nel maggio 1915 entrava nella guerra per un alto sogno, di giustizia, si prepara ad accogliere con dimostrazioni grandiose il Duca d'Aosta che recherà a questa città la Croce di guerra italiana.

I giornali dedicano lunghi articoli di esaltazione dell'Italia per il suo sacrificio e recano grandi ritratti del Comandante la Terza Armata e di Benito Mussolini che volle onorare le due gloriose città belghe di Liegi e di Dixmude.

Molti giornali riproducono il brano riguardante il fascismo della Conferenza che Michelangelo Zimolo pronunciò nel salone del Conservatorio di Liegi lo scorso aprile, ed esaltano in Benito Mussolini l'interventista, il Combattente, il valorizzatore della vittoria italiana dinanzi al mondo ed esprimono la gratitudine dei belgi per l'atto squisito che il presidente del Consiglio italiano ha voluto compiere.

Il Duca d'Aosta sarà a Bruxelles alle ore 11 di giovedì. Nel pomeriggio si recherà a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto belga, la sera avrà luogo un pranzo ufficiale al Castello di Laechen dove Re Alberto ospiterà il Duca e la Missione Italiana. Il giorno 4 avrà luogo la cerimonia di Liegi per la consegna della croce di guerra alla città ed il 5 il Duca si recherà a Dixmude. Il giorno 6 e 7 saranno dedicati dal Duca alle colonie italiane che preparano grandi accoglienze al comandante dell'invitta Armata Adriatica.

Il Ministro on. Gentile a Bari

BARI, 2. — E' giunto stamane il Ministro della P. I. sen. Gentile. Si trovavano a riceverlo alla stazione le autorità, le rappresentanze dei comuni della provincia e delle sezioni fasciste e numerosa folla.

Il sen. Gentile si è recato in Prefettura, dove ha ricevuto le maggiori autorità della Provincia ed ha quindi visitato i nuovi locali dell'Università.

Un visita dell'on. Mussolini a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 2. — L'avv. Fabbrici, presidente della federazione fascista reggiana, ha avuto testè un colloquio a Roma coll'on. Mussolini. In detto colloquio furono fatte presenti le assicurazioni delle nostre popolazioni circa le opere progettate e in via di costruzione, specialmente di quelle che si riferiscono alle comunicazioni, come le ferrovie Novellara Mirandola e Reggio-Po, ed inoltre vennerò accennati i voti delle popolazioni montanare tanto duramente colpite dal terremoto.

L'on Mussolini ha dimostrato di prendere subito a cuore i problemi prospettati e molto si è pure interessato della organizzazione sindacale, che anche nella nostra provincia va sempre più consolidandosi.

Prima di separarsi dall'on. Mussolini, l'avv. Fabbrici gli à espresso a nome del fascismo reggiano, il vivo desiderio di avere una sua visita. L'on. Mussolini ha aderito a tale desiderio, ma finora la data della venuta a Reggio dell'on. Mussolini non è stata stabilita.

L'on. Federzoni

BOLOGNA, 1. — Stamane è giunto l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie. Egli prosegue insieme con la famiglia per Bolzano, ove si tratterrà per un breve congedo.

Patriottiche cerimonie a Pola

POLA, 1. — Stamane i partecipanti al pellegrinaggio in memoria di Nazario Sauro hanno deposto corone al Parco della Rimembranza sulle lapidi che commemorano i caduti polesi.

Dopo un ricevimento ufficiale al Municipio, il pellegrinaggio si è recato a deporre corone sulla tomba di Nazario Sauro e sulla fossa di un marinaio ceco-slovacco e di un marinaio dalmata fucilati dall'Austria.

Il Console generale ceco-slovacco, Edoardo Machaty, ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato la comunione di ideali esistente tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

A lui ha risposto con un patriottico discorso il Commissario straordinario per il Comune di Pola, grand'uff. Rizzi.

I pellegrini hanno poi visitato la cella ove fu rinchiuso Nazario Sauro e il luogo del supplizio.

A mezzogiorno i pellegrini si sono riuniti a banchetto all'isola Brioni e nel pomeriggio hanno assistito a gare sportive militari.

Alla sera in piazza Porta Aurea Fausto Salvatori ha pronunciato dinanzi a un numerosissimo pubblico un patriottico discorso calorosamente applaudito.

Questa sera numerosi cortei percorrono la città al canto degli inni patriottici. Alle ore 21 ha avuto luogo una festa notturna sul mare.

La salute dell'Arcivescovo di Milano

MILANO, 1. — Il nostro arcivescovo cardinale Tosi, che trovasi da qualche tempo a Cantù per un necessario riposo, da vari giorni, com'è stato annunziato, è indisposto, e, naturalmente, nel mondo cattolico non solo, ma in tutta la cittadinanza che venera il porporato per le sue alte doti, c'era una vera preoccupazione.

Per buona ventura da Cantù giungono oggi notizie abbastanza tranquillizzanti: i medici hanno riscontrato, in queste ultime ore, un certo miglioramento e S. E. ha passato una notte sufficientemente tranquilla. Anche la giornata di oggi è trascorsa per il venerando presule relativamente quieta e non si sono manifestate nuove sofferenze.

L'infermo è stato visitato da illustri personalità, fra cui il cardinale Locatelli, mons. Vidamari vescovo di Agliastra, ecc. Sono giunti al Collegio arcivescovile di Cantù, di cui il card. Tosi è ospite, affettuosi telegrammi di auguri di personalità e notabilità, fra cui del Prefetto e del Sindaco di Milano e del cardinal segretario di Stato Gasparri, il quale avverte che Papa Pio XI si interessa con paterna premura delle condizioni di salute del suo diletto figlio card. Tosi, cui, come è noto, è legato da particolare affetto.

Il Pellegrinaggio Nazionale Studentesco nelle Tre Venezie

TRENTO, 31. — Con circolare del 13 marzo 1923, n. 23 S. E. il Ministro della publica istruzione sen. Gentile avvisava i Rettori delle Scuole superiori, i Provveditori e i Capi di Istituti di Istruzione media e normale che per iniziativa dell'Unione Turisti Emiliani, con sede a Bologna, si stava organizzando un pellegrinaggio nazionale studentesco che, attraversando le incantevoli regioni delle Tre Venezie avrebbe recato l'omaggio degli studenti d'Italia, deponendo corone votive in bronzo nei luoghi che ricordano il martirio e la gloria di tanti eroi, che alla patria tutto donarono. Per l'effettuazione del patriottico pellegrinaggio si costituì un comitato esecutivo di cui è a capo il signor Edugardo Bonesi, presidente dell'Unione turisti italiani e composto di Provveditori e presidenti di Istituti in maniera che vi è rappresentata in seno allo stesso ogni regione d'Italia.

Del comitato d'onore è presidente il sen. G. Gentile ministro della pubblica istruzione e ne fanno parte il ministro della guerra Duca della Vittoria A. Diaz, il ministro della marina Duca Paolo Thaon di Revel, il ministro della giustizia on. Oviglio, il Ministro delle poste e telegrafi Di Cesaro, l'on. Bonardi SS. della guerra, l'on. Ciano SS. alla marina, l'on. Lupi SS. all'istruzione, l'on. Caradonna SS. P. e T. l'on. Torre Alto Commissario FF. SS., ten. gen. Carlo Sanna presidente supremo tribunale di guerra e marina, tenente generale Vaccari comandante corpo d'armata di Trieste, il comm. Peterlongo sindaco di Trento, il nostro Prefetto comm. Guadagnini, i sindaci di Riva, Bolzano e di Cortina d'Ampezzo.

Il pellegrinaggio durerà 15 giorni ed avrà il suo inizio da Desenzano; seguirà la traversata del lago di Garda per giungere a Riva e da qui venire a Trento dove si svolgerà la prima cerimonia recando nella zona del Castello del Buon Consiglio una corona di bronzo quale omaggio degli studenti d'Italia al Glorioso Martire.

Da Trento il pellegrinaggio passando per la Valle di Non si porterà alla Mendola per discendere a Bolzano e da qui attraversare le Dolomiti a Cortina d'Ampezzo per tributare solenni onoranze al generale Cantore. Da Cortina proseguirà per la Venezia Giulia per portare eguale omaggio ai gloriosi morti del Carso, a Pola per le onoranze al grande Martire marinaio Nazario Sauro.

Una donna barbaramente assassinata

PALERMO, 1. — Una macabra scoperta è stata fatta stamane in contrada Porcaro territorio di Sciara dalla guardia campestre Giuseppe Di Bella che di buon mattino si recava al consueto lavoro.

Lungo un sentiero egli scorse un corpo umano immerso in una pozza di sangue. Avvicinatosi riconobbe il cadavere per quello di Lorenza Selvaggio di anni 40. Il cadavere presentava varie ferite da taglio ed una di arma da fuoco al petto.

Il delitto si presenta assai misterioso.

I Popolari del Ferrarese invitati dai fasci a ritirarsi dalle Amministrazioni locali

FERRARA, 1. — Il Consiglio federale fascista, che ha tenuto adunanza nel pomeriggio di oggi, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio federale fascista ferrarese, esaminata la situazione politica locale, determinatasi dall'atteggiamento di uomini e di frazioni del partito P. I. nei confronti delle amministrazioni pubbliche locali;

considerato che coloro i quali permangono oggi nel partito P. I. rompono il patto d'intesa lealmente formulato e sottoscritto, nel quale al di sopra di uomini e di partiti si concretava di compiere amministrazione tecnica e capace ossequiente e fedele alle direttive del governo fascista, presieduto da Benito Mussolini, invita tutti coloro che intendono ancora seguire il P. P. I. a dare senz'altro le dimissioni dalle cariche che rivestono nelle attuali amministrazioni pubbliche della città e provincia, fa appello a tutti quelli che intendono restituire la tessera a mantenere o continuare la loro sincera collaborazione con le nostre amministrazioni ».

Una sezione autonoma combattenti a Firenze

FIRENZE, 2. — Dopo la nota deliberazione del Consiglio dell'Associazione combattenti e dopo l'espulsione di qualche diecina di soci, un centinaio di combattenti, riunitisi nei locali del Partito nazionale fascista, hanno approvato un ordine del giorno col quale « constatata l'attitudine del Consiglio direttivo della locale sezione dell'Associazione nazionale combattenti, e considerata come non rispondente al loro ideale di schietta e totale adesione alle forze della riscossa nazionale; essendo venuti nel proposito di astenersi da qualsiasi azione di carattere anche apparentemente illegale e ciò per non mancare al dover nazionale della più assoluta obbedienza alle direttive e alla forza di disciplina del Governo di S. E. Mussolini, deliberano di costituirsi in sezione autonoma dei combattenti in tutto ispirata al programma e allo spirito del fascismo. »

Sono stati nominati a reggere provvisoriamente la sezione i seguenti signori: Angelini Giuseppe, capitano Landi, tenente Leone, Arbace ten. Gino, Luchini ten. Alberto e Zugarini sig. Amerigo.

Sanguinosa rissa nel Modenese
Un morto

MODENA, 1. — Giunge notizia da Marano sul Panaro che in quella vicina frazione di Festà, l'altro giorno, tra due gruppi di contadini addetti alla mietitura, avvenne una questione, non si sa ancora precisamente per quali ragioni, questione che ben presto degenerò in una violenta rissa nella quale rimaneva ferito con un colpo di falcetto al capo il contadino Ildebrando Paperi, di anni 35, della nostra città, ma colà dimorante. Nonostante tutte le cure del caso prodigategli, il Paperi moriva questa mattina a Marano.

Dai carabinieri del luogo è stato inviato rapporto a questa autorità giudiziaria, la quale ha già iniziato le relative indagini.

Un assassino sovversivo ucciso dai carabinieri

PARMA, 2. — L'Oltre Torrente è stato teatro stanotte di un tragico incidente, di cui in città si parla con viva animazione.

Colà era ben noto sinistramente tal Rustici Barocci, un acceso e feroce sovversivo, il quale tempo fa assassinava la povera guardia regia Vincenzo Cerullo. Questo tipo di delinquente nato, appena ventenne, prepotente, sanguinario, durante tutta la giornata di ieri aveva provocati incidenti con fascisti che non lo avevano menomamente urtato.

Sul mattino, verso le 10,45, percosse a pugni certo Tondini Giovanni. Mezz'ora dopo, in compagnia di un altro, sparò alcuni colpi di rivoltella contro Bernardi Giovanni e altri due militi della Milizia nazionale senza però colpirli.

Obbedienti alla disciplina, i fascisti, invece di reagire, si limitarono a denunciare ai carabinieri la patita aggressione. E i carabinieri, guidati dal loro bravo e animoso capitano, iniziarono subito ricerche per trovare il Barocci che, odorato il vento infido, nella giornata si era tenuto nascosto.

Ma stanotte, mentre due pattuglie di carabinieri erano in perlustrazione Oltre Torrente, nella località detta Angolo del Quartiere, furono improvvisamente fatte segno ad alcuni colpi di rivoltella.

I carabinieri così brutalmente aggrediti, risposero al fuoco con altri colpi, e, a un tratto, uno dei due aggressori, gettando un urlo d'angoscia, stramazzò pesantemente al suolo.

Era il famigerato Barocci, fulminato da un proiettile alla testa.

L'altro figuro è riuscito a darsi alla fuga, ma è alacremente ricercato.

Gravi condanne per l'olio di ricino e confermate in appello

PERUGIA, 1. — Il tribunale di Spoleto, nel febbraio scorso, aveva condannati dieci giovani a pene varianti da 2 anni e 6 mesi — con il beneficio del condono di 6 mesi — ritenendoli colpevoli di avere, capitanati da certi Leonardi, Danielli e Ferracci, obbligato il parroco della frazione di Stroncone, rev. Mariano Valentini, a bere una forte dose di olio di ricino. Il parroco si era costituito parte civile.

I condannati interposero appello, ma la nostra Corte di Appello, su conformi conclusioni del Procuratore Generale respingeva il gravame, confermando la grave condanna del tribunale di Spoleto.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 77.10 — Fine 77.35 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86 3/4 — Fine 87.15 — Azioni: Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 970 — Credito Italiano 749 — Banco di Roma 90 — Meridionali 395 — Rubattino 556 — Tramways Roma 129 — S. N. I. A. 250.50 — Acqua Marcia 17.20 — Gas Roma 670 — Condotte d'Acqua 290 — Acciaierie Terni 463 — Miniere Elba 64.50 — Ansaldo 12 — Metallurgica 138 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.90 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 213.50 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 539 — Imprese Fondiarie 141.50 — Azoto 230 — Elettrochimica 72.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 172 — Eridania 490 — Fondi Rustici 278.50 — Marconi 242 — Cotoniere Meridionali 72 — Fiat 386.50 — Risanamento 694 — Kerka 375 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranea 326.

Cambi: Parigi 132.30, 132.30 — Londra 106, 106.10 — Svizzera 414, 415 — New York telegr. 23.17, 23.18 3/4 — Berlino 0.0020, 0.0022.

Stabilimento de LA TRIBUNA